

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

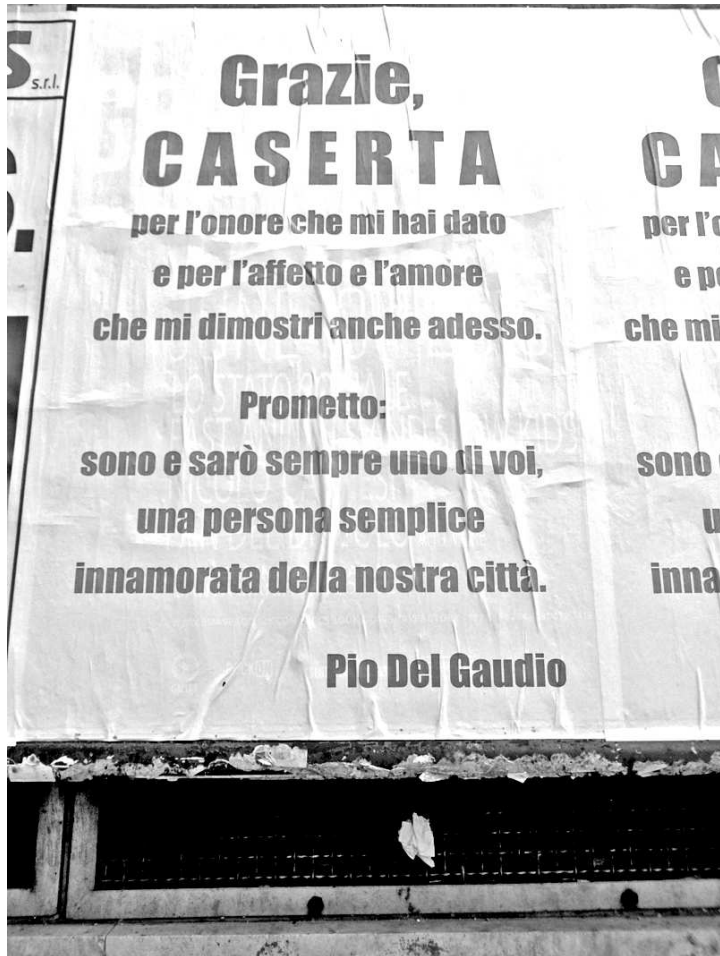
*La mia banca  
è differente*

*il Cafe* 1,50 €

SETTIMANALE INDIPENDENTE

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

*La banca che  
cresce con te*



# Prego, si figuri



*(ma il timbro dov'è?)*

**BCC** S. VINCENZO DE' PAOLI  
CREDITO COOPERATIVO DI CASAGIOVE

**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.



SE I MARCIAPIEDI DIVENTANO AMPLIAMENTO DELLE BOTTEGHE, AI PEDONI COSA RESTA?

## Le gimkane!

Per le cacche dei cani, disseminate a iosa, per la pavimentazione sconnessa, per i tavolini e le sedie dei bar e di altri locali, per cassette di frutta impilate davanti ai negozi, per le automobili ferme in attesa del cambio delle ruote o dell'intervento dell'elettrauto, i marciapiedi della città di Caserta sono diventati quasi inaccessibili e difficilmente percorribili per i pedoni ai quali sono destinati per evitare loro i pericoli derivanti da un traffico alquanto caotico.

Rimandando a un intervento futuro tutta la questione generale, questa volta circoscriviamo il nostro discorso alla possibilità che i pedoni hanno di usufruire degli spazi a loro assegnati per andare al lavoro o a fare la spesa, per districare delle commissioni, o, più semplicemente, per passeggiare e guardare le vetrine dei negozi. L'ampiezza dei marciapiedi, infatti, non è davvero proporzionale alla larghezza delle strade, perché essa, spesso e volentieri, è ridotta da un uso eccessivo, sconsideratamente invalso negli ultimi anni, di occupare buona parte dello spazio pedonale da parte di negozianti che se ne servono per esporre le loro merci.

Così, la passeggiata sui marciapiedi diventa una faticosa gimkana, perché si è costretti a scansare scaffalature, ad evitare di urtare contro le persone ferme impegnate a fare la spesa, a saltellare di qua e di là. L'abitudine di approfittare degli spazi pubblici, per tor-naconti privati, appartiene anche a piccoli artigiani del settore automobilistico, come elettrauto, carrozzieri, gommisti che, avendo officine poco spaziose, ben volentieri lavorano sui marciapiedi e ai bordi delle strade, con tutti i possibili rischi che ne possono conseguire.

L'aspetto più preoccupante è, però, dato dai fruttivendoli e da altri rivenditori di generi alimentari che, per attirare l'attenzione dei compratori, espongono sui marciapiedi i loro prodotti: frutti, pesci, forme di pane, verdure, ecc. sono liberamente lasciati a una invisibile ma concreta infarinatura di fumi, di percolato e di tutti i veleni che il traffico automobilistico quotidianamente produce. Oltre a rendere difficile la circolazione pedonale, ovviamente, ciò costituisce un attentato alla salute pubblica.

Gli assessori preposti al commercio e all'igiene della giunta comunale ormai commissariata non si sono dati la pena di rimediare; né tanto meno la Polizia municipale, in altre faccende affaccendata, ha preso provvedimenti. Speriamo adesso nei Commissari...

Mariano Fresta





## Memoria e profezia

**“Andate Ritorni”, per le Vie dell'Eremo**, come metafora della vita. Un modo emblematico per raccontare la geografia di un popolo in costante movimento. Dal deserto dell'anima verso la Terra Promessa. Uomini, donne e bambini che oggi si chiamano profughi, clandestini, rifugiati, in cerca di una casa e di un permesso di soggiorno. Attraverso il Mediterraneo, quel *Mare Nostrum* oggi diventato per migliaia di loro una tomba. Oltre Lampedusa, verso il cuore dell'Europa. È questa la trama sottesa alla III edizione de “Le Vie dell'Eremo” sottotitolo “Andate Ritorni”, con una quattro giorni iniziata ieri, giovedì 18 giugno, che proseguirà fino a domenica 21. Un circuito virtuale con epicentro l'Eremo di San Vitaliano di Casola, una delle più amene borgate tifatine, dove don Valentino Picazio, parroco della locale chiesa di San Marco Evangelista e grande animatore spirituale, ci fa riscoprire le segrete vie della penitenza, che sempre partono da un turbamento e sempre approdano alla serenità del cuore e della mente.

**Emigrazione e immigrazione, accoglienza e non accoglienza**, ospitalità e rifiuto, amore e odio, inganno e disinganno, fame e consumismo, solitudine e globalizzazione. Queste le dritte dell'esistenza umana. Oggi più di ieri. Nodi che si sciolgono nell'atmosfera surreale dell'antico Eremo con un progetto ideato e raccontato da Pierluigi Tortora, direttore artistico, per rivivere la storia religiosa e laica: corso di formazione animatori ANSPI, presentazione del libro “Il destino in un pallone” di R. Ciccarelli, incontro con Fausto Mesolella e Raiz, incontro con Claudio Calabritto in “Luoghi fuori tempo”, Compagnia Teatro Rostocco in “Piccole Donne”, incontro con D. Valentino Picazio e D. Pasquale Rubino, “Racconti brevi di un ragazzo qualunque nato a Caserta nel 1983” con Pierluigi Tortora, incontro con Padre Carlo Manunza e, per concludere, domenica 21 giugno, ore 21,00, Cini/Bellabarba/Ferrara “Ciao, bella ciao” con poesie, racconti brevi e canzoni. Patrocinio del Comune di Caserta, Provincia di Caserta, Ente provinciale per il turismo.

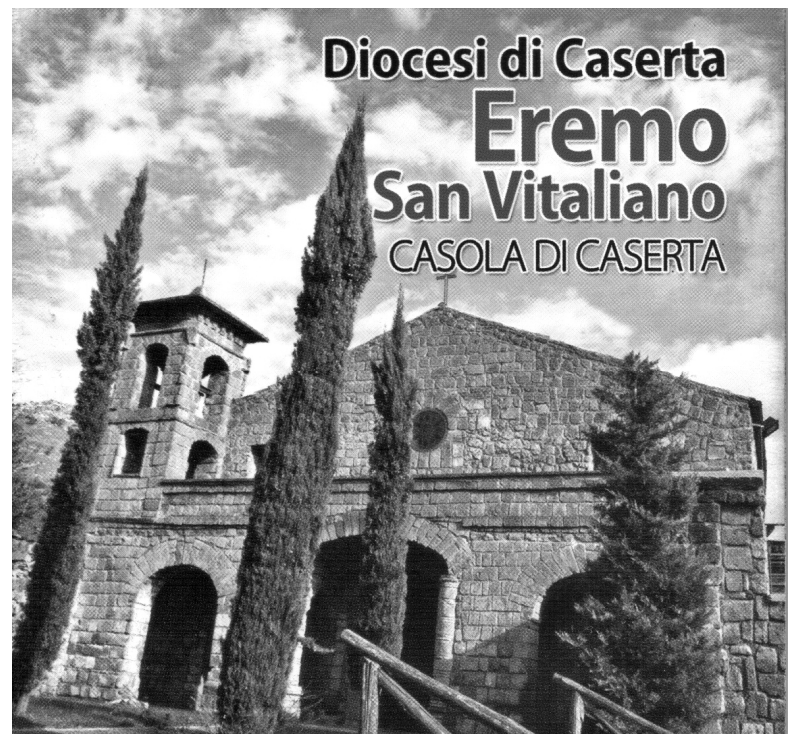
**La storia ieri.** Citato nella Bolla di Senne, arcivescovo metropolitano di Capua (1113), l'Eremo secondo la tradizione fu costruito da San Vitaliano, durante il suo romitaggio in Miliarum, dove visse per alcuni anni tra devozione e miracoli. Poche le notizie biografiche. Nato a Capua, attuale S. Maria C. V., sec. VIII, fu consacrato vescovo della città, ma benché umile e devoto fu perseguitato da uomini malvagi e perfino accusato di atti immorali. Amareggiato si allontanò dirigendosi verso Roma, mentre Capua veniva colpita da carestia, siccità e malattie, veri flagelli in quel tempo. I capuani compre-

sero di aver allontanato un innocente e richiamarono il vescovo. Ritornato a Capua Vitaliano impetrò la grazia della pioggia, che cadde copiosa e portò salute e abbondanza di frutti, ma rifiutò di riassumere l'episcopato e scelse il romitaggio in un luogo solitario tra i monti Tifatini, chiamato Miliarum. Nasceva l'Eremo, nel quale il Santo visse per molti anni, finché si ritirò sul Monte Virgilio, a Montevergine, dove morì forse nel luglio dell'800. Poi per l'Eremo secoli di abbandono, degrado e silenzio.

**La storia oggi.** Nel 2001 inizia il restauro ad opera di don Valentino Picazio, nominato parroco della chiesa di S. Marco Evangelista di Casola. Una autentica riscoperta non solo per don Valentino ma per tutta la Diocesi. Anzi un miracolo. Uno straordinario complesso architettonico diruto, affondato in un mare di verde. Don Valentino non esita un istante. Guarda dritto al restauro e alla ripresa del culto. Viene ripristinata la copertura a capriata, tipica dell'alto Medioevo, vengono eliminate le superfetazioni e riportata alla luce la primitiva architettura con le antiche celle. Ripulito e riattivato lo spazio antistante che porta alla chiesa con al centro l'antico pozzo. Ad affiancare don Valentino opera l'Associazione “Eremo di San Vitaliano Associazione ONLUS”, nata nel 2000 con lo scopo di «*tutelare, promuovere e valorizzare l'Eremo attraverso un'opera di restauro conservativo*». «*L'Eremo oggi è un laboratorio culturale e spirituale a servizio della Diocesi di Caserta*», si legge nella brochure dell'evento. Ma non solo restauro materiale. Anche immateriale, perché si tratta di un'operazione di grande valenza anche ambientale. Ci pensa l'omonima Associazione biblica, istituita nel 1996, che ha lo scopo di «*promuovere lo studio dei testi sacri attraverso incontri di spiritualità, Lectio divina e Settimane bibliche*».

**Un luogo magico dove memoria e profezia**, *kronos* e *kairos*, storia ed eternità ci fanno percorrere le vie della trascendenza.

Anna Giordano



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## Da Renzi a Renzi

**Stiamo in alto mare. La tragedia immigrazione** si fa più sempre più grande. Il naufragio potrebbe essere dietro l'angolo. Un mese fa si era plaudito con la Mogherini al Piano migranti della Commissione europea, si era parlato di giornata storica per l'Italia, e invece adesso tutto si è arenato sugli scogli di Ventimiglia. Siamo alla Francia che dice all'Italia: «vedetevela voi da noi non si entra». A Renzi non rimane che sfidare l'Ue, parlando di un piano B: «La nostra voce si farà sentire. Se il Consiglio Europeo accoglierà la solidarietà bene, sennò abbiamo pronto il piano B». L'appuntamento è per il Consiglio Europeo di fine mese. «Non accetteremo un'Europa egoista», ha sottolineato il ministro dell'Interno, Alfano. «Noi dobbiamo ottenere subito di più dall'Europa sull'immigrazione: diciamo no a un numero fisso di migranti da distribuire, ma serve un meccanismo automatico per distribuirli in Europa quando arrivano qui». Alfano parla di Ventimiglia come «un pugno in faccia all'Europa», sarà pure ma è la triste realtà. Una realtà che chiama l'Italia ad essere più attenta, più responsabile, meno superficiale e meno colpevolmente lassista di fronte all'esodo biblico degli immigrati. Bisogna essere più avvertiti. Se il governatore del Veneto chiede di non inviare immigrati nelle località turistiche non dice un'eresia, se i cittadini di un piccolo Comune non sanno come collocare i gruppi di immigrati non è una cattiveria razzista. Non è solo la Francia a chiudere verso gli immigrati, i paesi orientali dell'Eu si distinguono altrettanto. Dalla Lettonia all'Ungheria è un rifiuto totale. L'Ungheria ha addirittura annunciato di voler alzare un muro lungo la frontiera con Serbia. Un altro muro della vergogna lungo 175 chilometri e alto quattro.

**Le cose non vanno bene nemmeno in politica interna.** I risultati elettorali del ballottaggio di domenica rivelano crepe nella capacità del Pd di Renzi di mantenere le posizioni. L'insuccesso è chiaro. Il Pd ci rimette in sei capoluoghi. Ma è la sconfitta a Venezia da parte del centrodestra che «brucia», come ha detto il vicesegretario Pd, Guerini: «Brucia la sconfitta di Venezia come quelle di città importanti quali Arezzo, Fermo, Matera, Nuoro». Impietosa l'analisi di Cacciari, che parla di suicidio perfetto a Venezia da parte del Pd. L'ex e più volte sindaco di Venezia parla di candidatura sbagliata per «l'incapacità intrinseca di Casson di intercettare voti». «Bisogna ripartire con gente nuova, fuori quadro», dice al Pd.



Matteo Salvini o Beppe Grillo alle urne, però poi mi trattengo perché so quale deve essere il mio ruolo, il fatto è che, a quanto pare, gli altri leader politici non sanno quale debba essere il loro e pensano che si debba stare in campagna elettorale permanente, accada quel che accada, tanto del Paese chi se ne frega» Renzi sa che dall'altra parte non ci sono i numeri. «Che possono fare?», dice, «abbattermi e mettere su un governo Salvini-Bersani-Brunetta e Grillo? Forse nemmeno in quel caso avrebbero i numeri. E, comunque, nel Partito democratico la maggioranza assoluta l'ho io. In direzione e nei gruppi parlamentari». Però Renzi dimentica che per far cadere un governo ci vogliono assai meno numeri che per farne uno nuovo.

**Le difficoltà sono chiare. Renzi cerca di esorcizzare.** «È il momento più

difficile e più affascinante dell'intera legislatura. Questa legislatura, che finirà nel 2018, fa venire i brividi» dice nel colloquio con Gramellini de *La Stampa*. Pensa a una correzione di rotta soprattutto dentro il Partito. «Devo tornare a fare il Renzi pure lì. E farlo davvero. Infischandomene delle reazioni per aprire una discussione dentro il mio partito». «Queste elezioni - ribadisce - dicono con chiarezza che con il Renzi 2 non si vince. Devo tornare a fare il Renzi 1. Infischiamene dei D'Atorre e dei Fassina e riprendere in mano il partito». Così per le candidature nelle quali, tiene a chiarire, «non ho messo bocca».

**Gli appuntamenti in cantiere,** dalla riforma della scuola al bicameralismo, dicono che le cose non sono semplici, non basterà un atto né di volontà né di imperio di Renzi. La riforma della scuola ancora in esame alla Commissione cultura del Senato la dice lunga. Renzi ammette e in parte ricatta: «Con tremila emendamenti in commissione non si riesce ad assumere i 100mila precari a settembre. Le scelte dell'opposizione hanno come conseguenza che il provvedimento non riuscirà a entrare in vigore in tempo», ha dichiarato a Porta a porta e ripete su Facebook. «Discutiamo, facciamo modifiche ma poi votiamo. Altrimenti saltano gli investimenti», ribadisce, dopo aver annunciato una conferenza ai primi di luglio sulla scuola aperta ai sindacati, gli insegnanti e le famiglie. A chi lo accusa di ricatto Renzi nel suo post spiega che «la verità è molto semplice: puoi assumere solo e soltanto se cambi il modello organizzativo. Dare più professori alle scuole impone l'autonomia degli istituti e una diversa organizzazione. Altrimenti la scuola diventa ammortizzatore sociale per i precari».

Armando Aveta

**A parlare di sconfitta è lo stesso Renzi.** «Il conto totale dei comuni vinti premia comunque il Pd. Ma è inutile girarci intorno, siamo andati male». «Questo voto conferma quello che cerco di spiegare da un po' di tempo ai miei amici del Pd: il centrodestra non è affatto morto, anzi è un avversario temibile quando si unisce», ha dichiarato il premier. Da Venezia per Renzi viene una lezione chiara, che «non è guardando a sinistra che si vince, ma recuperando al centro». «Questo è un paese moderato - rimarca - vince chi occupa il centro. Con personalità. Perché se invece degli originali corrono le copie, allora non funziona». E ripete il ritornello che «l'unica strada che abbiamo davanti è accelerare ancora di più su tutte le riforme. Perché se ci fermiamo o rallentiamo, la bicicletta cade». Il punto forte del premier è che non ci sono «alternative» al suo governo, «altrimenti si dovrebbe andare a votare», «sarebbe da irresponsabili», da «politici che pensano solo a loro stessi e non al bene del Paese».

**Esulta il M5S,** che canta vittoria per essersi aggiudicato altri cinque comuni. Tra cui Gela in Sicilia, città del governatore Crocetta. «Il M5S si è presentato in cinque ballottaggi comunali. Abbiamo vinto in tutte le città: un filotto a 5 Stelle», scrive il Capo 5S sul suo blog. Soddisfatta anche Forza Italia che trova ulteriori motivi di conforto. «Il metodo Brugnaro è un modello civico e politico per il Paese», «uniti si vince. E il carisma di Berlusconi è decisivo», scrive Renato Brunetta.

**Il premier confida nella sua posizione di forza.** «Se andassimo alle elezioni anticipate oggi io vincerei a mani basse. Basta guardare i dati generali per capirlo e non fissarsi su questa o quella vittoria o sconfitta. Anzi dirò che ogni tanto mi prende quasi la voglia di sfidare gente come

## Homo homini lupus

**Ingordigia, ignoranza, egoismo, cinismo, ignavia,** collusioni vaste, illegalità divenute norma, omertà coriacee sono i luoghi della coscienza collettiva da cui provengono i disastri e le tragedie che siamo costretti a vivere, vittime e colpevoli, insieme. Nell'Europa dei vincoli di bilancio e della desertificazione sociale avremmo potuto e, forse, dovuto essere l'avanguardia della solidarietà e della coesione sociale, i portabandiera di valori di civiltà, non negoziabili, quali ne fossero i costi. In Europa, invece, siamo subalterni, malmenati e titolari di primati che schiacciano, in giù, la nostra reputazione. Il nero palmarès italico si arricchisce ora del non invidiabile primato di Paese con la più grande discarica abusiva del continente. Uno scavo di 18 metri di profondità che intomba, nel ventre di 25 ettari di terreno, 2 milioni di metri cubi di rifiuti industriali pericolosi e, si scoprirà, nocivi. Non è una sorpresa; e, certo, non finisce qui. Un coriaceo e vasto sistema di complicità ha colato il duro cemento dell'omertà sui ricordi e le coscienze di molte, troppe persone.

**Industriali, intermediari, accondiscendenti e avidi proprietari di aree,** controllori del territorio distratti e corrotti, eversori dell'informazione pronti a distogliere la pubblica attenzione, competenze, in perenne e non casuale conflitto, destinate a paralizzare, invece che a risolvere, poteri collusi, pigri, vigliacchi, spocchiosi, saccenti e superficiali, camorre dominanti e integrate: tutti insieme, in associazione a delinquere, contro la vita e il futuro di una popolazione, di una terra. La Pozzi Iplave e l'intera area industriale di Calvi Risorta e di Sparanise erano pezzi del miracolo economico casertano. Quando il PIL, ora così rinsecchito, cresceva in Terra di Lavoro più di quello della Cina dei nostri giorni. Le rivedo ruvide e simpatiche le facce di quegli operai, orgogliosi e fieri del loro lavoro e dei loro prodotti. Li rivedo arrivare al cambio turno delle sei di mattina, con le loro colazioni robuste sotto braccio, il sorriso di chi ha lavoro e dignità, il piglio deciso di chi non rinuncia a lottare, e rivedo coloro che escono, qualche minuto dopo, dai cancelli, con il lavoro della giornata in fabbrica già svolto e davanti quello da svolgere dentro il mondo contadino dal quale tanti di loro provengono. Battute veloci sulle vertenze sindacali aperte, sulla politica, pacche sulle spalle e strette di mano, dentro coordinate semplici di valori condivisi. Sul volto del mio amico Michele, un compagno ideologicamente ossuto, protestatario e sindacalista, generoso e ingenuo, sempre in prima fila nelle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori, leggero l'orgoglio d'essere operaio e comunista quando parlava della "sua" fabbrica di "cessi". Poi vennero le ristrutturazioni, i giri di vite di un capitalismo che cambiava strategia e la fine del miracolo industriale casertano.

**Tante cattedrali con le loro ciminiere,** lentamente, ma inesorabilmente divennero delle spettrali, arrugginite strutture nel panorama verde delle campagne, con le quasi sembrava avessero saputo convivere, reciprocamente rispettandosi. Quegli scheletri lasciati a sbriciolarsi,

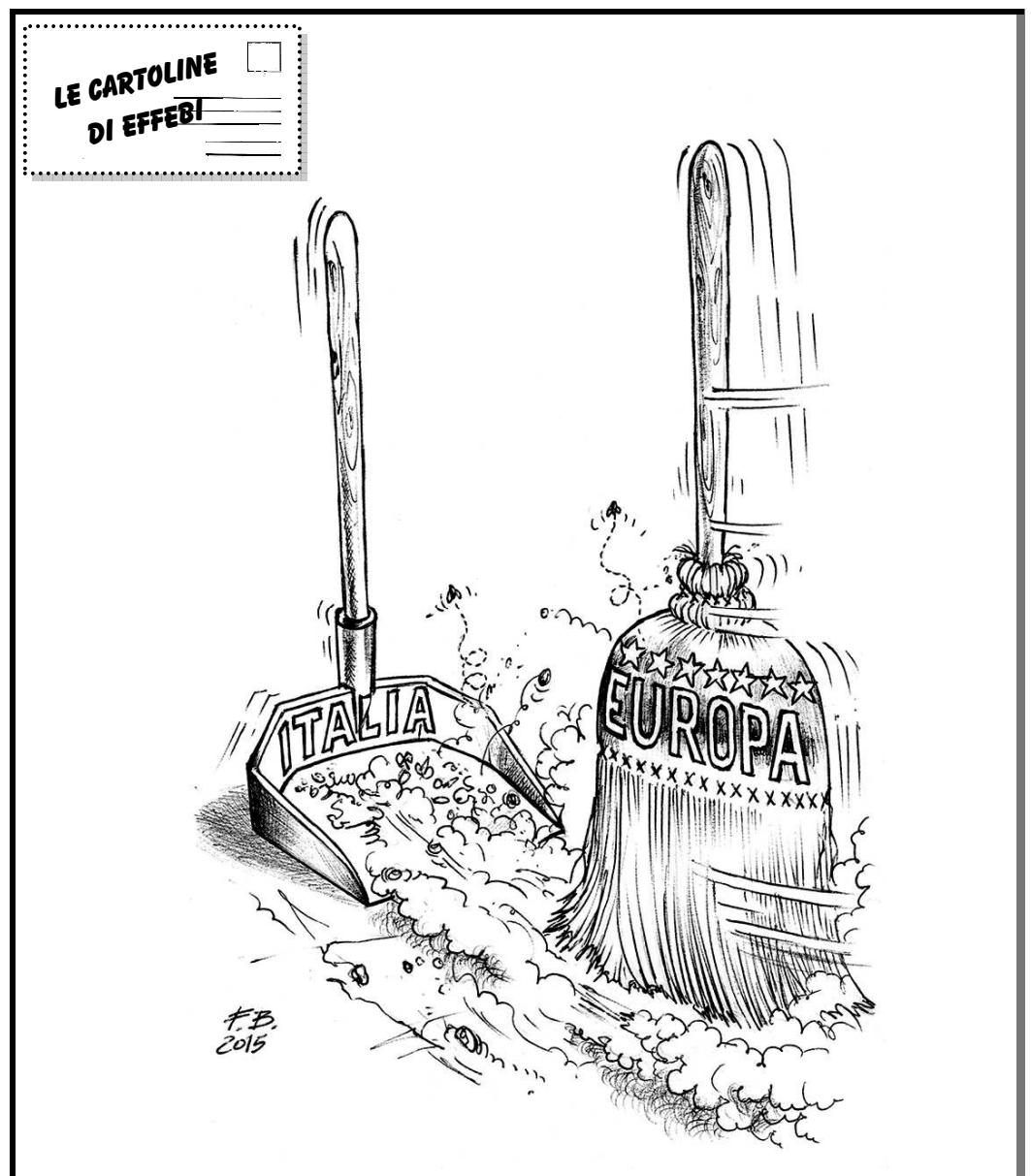
come i resti su un campo di battaglia, a rinnovare ogni giorno la nostra delusione e la nostra sconfitta, pensavo si limitassero ad alimentare una incancellabile tristezza e la speranza flebile di vederli riconvertiti e di nuovo vivi e capaci di riportare al lavoro una nuova generazione di lavoratori laureati. Non riuscivo a sentirli nemici e assassini quegli scheletri. Invece, chi così li ha ridotti, ha anche provveduto a lasciare un messaggio di morte. Come ordigni, affiorano in mille parti, dalla nostra terra, i luoghi della più cinica indifferenza di uomini per il destino di altri uomini. Residui delle produzioni, acidi, plastiche, polveri, fanghi, filtri, olii, vernici, solventi, coibentazioni d'amianto, tettoie di eternit, rifiuti ospedalieri e scorie radioattive. Una mitragliata di veleni nascosta. Una bomba di immenso potenziale innescata per uccidere colpendo alle spalle, in silenzio, nel tempo e per tanto tempo. Si scava. Riemergono da strati di rifiuti, intervallati ad arte, con strati di terreno, i marchi stampigliati, sui sacchi e sui fusti, di aziende, anche prestigiose, italiane e non, del nord.

**«Puniremo con la massima severità i responsabili dello scempio»:** ha detto il ministro dell'Ambiente. Ammesso che tale apparente determinazione si conservi nei ministri che si succederan-

no, chi puniremo? Saremo capaci di incunearci nella ragnatela delle complicità e giungere a mettere le mani sui responsabili a trent'anni di distanza? Ammesso non siano già deceduti o non sia intervenuta la prescrizione dei reati? E poi: *«Stiamo procedendo... per verificare entità della zona e tipologia dei rifiuti interrati che secondo le prime analisi sarebbero solo industriali»...* dunque state sereni! Ma che significa solo industriali? Noi vorremmo sapere che cosa ingloba quel termine generico e subdolo, cosa c'è dentro questi maledetti rifiuti industriali. Quali sostanze nasconde, quali micidiali componenti, quale interazione sussiste tra sostanze e ambiente, quali ricadute su organismi viventi, animali, uomo. Per quanto tempo sono stimabili gli effetti devastanti. Quando e come si effettueranno le bonifiche e come si intende fronteggiare il danno, la ricaduta sul tessuto sociale della catastrofe e quale piano sarà posto in essere per contrastare le patologie direttamente derivanti dall'inquinamento e dall'incunearsi di esso nella catena alimentare.

**Non vogliamo più ascoltare le ammalianti bugie** di pappagalli ammaestrati. Noi vogliamo la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Chiediamo troppo?

G. Carlo Comes



## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

**Continua**, anche questa settimana, il racconto screziato, fatto di piccoli aneddoti delle persone da cui ho imparato qualcosa. Continua, questa settimana, la storia di S. Perché ci sono persone che non finisci mai di scoprire. E più penso a lei, a ciò che mi ha insegnato, più i ricordi si affollano.

**S. non ha mai letto un libro** in tutta la sua vita. Se non quelli di scuola, naturalmente. Però è stata amica e conosceva tante persone che leggevano. Lettori e lettrici appassionate. Dal modo in cui metteva a posto i libri degli altri si capiva che nutriva un grande rispetto per il sapere. Non temeva i libri, anzi, li teneva in grande considerazione, sapeva che ad altri erano utili, sia pure per qualcosa che a lei sfuggiva. Non faceva come tanti che disprezzano i libri, sputano sulla cultura, disprezzano il pensiero. Senza contare poi quelli che parlano male dei professori. Soprattutto se i professori sono di fronte a loro. Magari

sono mogli, mariti, figlie. Stanno lì a ricordargli che quello che fanno non serve a niente e produce solo danni.

**S. ama quello che amano** le persone che ama. Non è affatto un gioco di parole. È la misura dell'amore quando si nutre di rispetto. È accoglienza fatta di gesti.



**Teneva tantissimo a me**, e sapeva che questo suo sentimento non poteva escludere le cose per me importanti. Se i libri lo erano per me, lo erano anche per lei. Non aveva tempo, modo, forse voglia di leggere. Ma questa è un'altra storia. Se per caso dimenticavo un volume a casa sua, quando poi tornavo a riprenderlo, quasi sempre lo trovavo incartato. E me lo metteva tra le mani come cosa preziosa.

**S. ama cucinare.** Prepara cibi buonissimi. Secondo me, perché "ha la mano", come tutti quelli che sanno cucinare bene. Non è una questione di ingredienti. Bisogna saper sentire i sapori e avere la mano. Lei sa sentire la consistenza di una crema girando il mestolo di legno, sa far cadere il sale sulle vivande, calcola a occhio gli ingredienti, sa impastare con la forza giusta. In più mette il tocco personale in ogni ricetta. Quando le fanno i complimenti lei si schernisce, e dice che le cose che prepara sono buone perché le fa con piacere. Spesso improvvisa, perché i suoi inviti a cena sono estemporanei. Apre il frigo, dà una guardata nella dispensa, prende quasi a occhi chiusi quello che le serve. E cucina con quello che c'è. Un uovo: prepara la pastella per i fiori di zucca. Due: frittatina di maccheroni. Tre: quiche di asparagi. Non dice mai: «Ah! Se avessi avuto più uova! Se solo ci fosse stata la pancetta...». Non sottolinea mai quello che non c'è, non rimprovera mai e non si rimprovera per le assenze e le mancanze. È quello che i Maestri chiamano «Saper stare nel presente. Qui e ora». S. sa tirare fuori il meglio solo da quello che c'è. Poco o tanto lo mette a tavola. E se solo può fa un bel brindisi.

(Continua)

Marilena Lucente

## Il Mediterraneo: atlante geopolitico

**Vorremmo fosse breve**, questo saggio, gentile Commissione d'esame. Breve per durata. Breve per possibilità risolutive. Ma breve, ahimè, non sarà. Qui, gentile Commissione, ogni giorno tornano i Pink Floyd a gridare "Another brick in the wall". Laddove, però, di educazione ce n'è un gran bisogno. E noi stipati a guardare un'Europa immobile, arroccata sulle proprie, parzialissime, sicurezze. Mentre perde pezzi, essa stessa. E non se ne cura. Siede alla mensa dell'Expo. Vanagloriosa, si aggira incravattata per il mondo. E non risponde alle chiamate urgenti. Quelle che pure la ditta fornitrice del gas accoglie, anche se è Natale. Perché se un'urgenza, un'impellenza, un rischio grosso si corre, qualcuno che sappia porvi rimedio; qualcuno che la sappia più lunga di noi, dovrà pur esserci da qualche parte.

**Saggio breve. Per parlare di un mare**, il *Nostrum*, che s'è fatto fossa comune. Le indicazioni ministeriali per il corretto svolgimento della traccia, quelle che farebbero da fonti documentali, per intenderci, mettono in fila tre *mood*. Il primo, quello che ci piace di più, ha il sapore melanconico di Pedrag Matvejević, che descrive l'antica percezione delle onde mediterranee, latrici di nobili scambi tra popoli, nutrite di cultura, tradizioni, produzioni, temperature, temperie. Un tempo, quel mare solcato da Enea e Ulisse, dai Fenici e dai Romani. Il mare dei Cretesi, di Didone che piange la sua morte dell'anima alla vista delle vele troiane issate verso nord. Quello specchio magnum d'acqua sapida che attrae, magnetico, abitato da sirene e da mostri degli inferi. Un mare da superare. Da combattere e da amare.

**Era il 1991 e Matvejević** rendicontava, attraverso un gioco poetico necessario al sollievo, gli effetti dell'incipiente conflitto jugoslavo, lui, nato a Mostar. Si pettinava i capelli al ricordo degli antichi splendori che fecero l'Europa. La cultura europea. Quella cultura che oggi ci fa dire "complesso di Edipo"; "complesso di Elettra"; "capro espiatorio"; "commedia"; "satira"; "eros". E "thanatos". Ma poi la Ministra, o chi per lei, aggiunge alla traccia uno stralcio de "Il mare" di Paolo Frascani, opera del 2008 - peraltro riportata in modo scorretto e fuorviante, ma tant'è - per mettere una bussola tematica nelle mani dei "concorrenti alla maturità". Il prof. Frascani, già prima della Primavera Araba, denunciava i timori più o meno presunti del fondamentalismo islamico. Un modo dolce, una forma edulcorata per raccontare quanto si stesse armando il nemico, come già era avvenuto ai tempi della guerra fredda. Frascani racconta, con meno poesia, che il Mediterraneo ha cominciato a dividere quei popoli che, in un tempo lontano, facevano osmosi, *sharing*, diremmo oggi, di *knowledge* e *know how*. Oggi, il Mediterraneo, è un braccio di niente tra due mondi. Il punto interrogativo. La scacchiera di Antonius Block, quello che gioca con la morte, nel disegno della perfezione che fu il *Settimo Sigillo* di Bergman. E l'Europa, sulla terrazza, lascia cadere gli avanzi. Resta a guardare. E fa che tutto sia.

**L'Ungheria alzerà un muro.** Per delimitare i confini con la Serbia. Lo farà alto. Tecnologico. Sarà il muro del 2015. Diverso da quello del 1961. E cadrà lento, allo scadere del secolo. Lascierà macerie. E corpi. Guernica. Mi viene in mente Guer-

nica. 1937. La sensibilità picassiana di frammentare corpi. Di uomini e di animali. Donne. Seni. Cavalli. Tori. Senza distinzione di dolore. Mentre noi ci spertichiamo a dividere il mondo tra vegani, filantropi e salviniani. Cristiani di sinistra e Cristiani di destra. Atei cristiani. E basta. Non mi sovviene nessun ateo che inneggi a Salvini. Sarà che poco poco, chi sostituisce l'uomo a Dio, nell'uomo ci crede davvero?

**Ma questa è un'altra storia.** O un'altra Storia. E non è questo il tempo. Breve, avrebbe dovuto essere il mio saggio. Breve la soluzione al non saggio governante dell'occidente opulento. E l'Europa cosa fa? Fondi! Fondi a gestione diretta e indiretta per far fronte alla crisi. Mistica a questo punto. E fornisce indirizzi comportamentali ma non applica, non impone e non pone obiettivi di sistema, unitari. Comunitari. Si comporta un po' come l'Italia: rimanda il problema. Lo delega. E lo relega. Tutto al buon cuore dei governi. All'utero dei cittadini. Degli Enti Locali. La storia dell'assenza di norme mi fa venire in mente gli autisti dei mezzi pubblici partenopei. Dal risveglio, dal piede messo a terra e dalla modalità in cui ci è finito, è pre-determinato l'arrivo del bus, la sua precisione. La gentilezza del conducente. La fermata. E confidiamo nel buon cuore!

**L'integrazione del Maghreb.** Questo l'ultimo punto all'ordine del giorno per svolgere il corretto saggio breve per la maturità 2015. Regione storica nordafricana, compresa tra il Mediterraneo e l'Oceano Atlantico, era crocevia di culture. Oggi è croce d'Europa. A partire dal 2011, anno dell'esplosione della solenne Primavera Araba, quei luoghi sono diventati gli avamposti delle

MOKA &  
CANNELLA

## Impegno civile e vita

**Decisamente, si vive** in un'epoca strana che mostra tutte le contraddizioni dei cambiamenti celeri. In politica tutto si sta rottamando, dalla legge all'uomo. I principi di *legalité, liberté e fraternité* si sono persi nell'uccisione degli ideali, in giovani stanchi e vinti dalle turpi necessità della vita e in una stiva rigonfia di cadaveri in fondo al mare. Niente più sembra essere all'altezza della situazione: una metamorfosi di colossale misura sta trasformando l'uomo contemporaneo in quello dell'era della pietra, quando il diritto era una parola sconosciuta e si viveva un'impari lotta con la natura. Il vecchio cede il passo al giovane, ma con malanimo: il peso dell'usurpazione è forte, non essendoci stato il naturale passaggio di mano.

**In questo marasma**, l'arrogante prende il sopravvento, sia esso uomo, paese o altro, e il piccolo ne subisce l'onta. Purtroppo, l'essere costretto a sopportare cosa imposta, non voluta né gradita, che ti comporti sacrificio, dolore, danno fa comprendere in che tempi ci si trovi. Per il passato, in momenti di sopraffazione simile, si sarebbe avvertita aria di rivolta; oggi, invece, si percepisce visibilmente una rinuncia sottesa. Si è avuto



prova di certe situazioni negli ultimi scrutini di fine anno nelle scuole, specialmente nell'area meridionale, dove la prevalenza umanistica ha scelto di non vergognarsi del proprio futuro, mentre la stragrande maggioranza di quella professionale e tecnica, forse per connivenze pregresse, ha puntato sulla rinuncia futura, senza alcuna maschera di vergogna. Tutto ciò, permette facile gioco a chi gestisce la cosa pubblica: intuendosi affidatario e gestore della forza elettorale, può muovere i fili della marionetta a suo piacimento. Come alzarsi da tale scempio e da tale stato? Solo non puntando sulle rinunce ma su ciò che, ancora, possiamo fare per determinare la leggerezza dell'essere che dà serenità.

**Forse vanno consolidate** le abitudini politiche, perché si è tralasciata la sana partecipazione alla *res publica*: si è inserito nella mente del popolo italiano il pilota automatico, dimenticando il tasto della disconnessione. La politica, quella vera, non è una minaccia ma il coronamento di un'esistenza: giusta cosa sarebbe far rivivere i ricordi eroici dei nostri padri come fonte di gioia, unica certezza che possa compensare la fragilità del futuro. Ripensare al passato, convince che quello che è stato vissuto era il migliore dei mondi possibili e che la vita, continuo oscillare tra gioie e dolori, arriva, quasi sempre, a una fase in cui non si può più ignorare la sofferenza civile e sociale: si può cercare di alleviarla, certo, ma non scomparirà; anzi, sarà destinata ad aumentare. Guardarla in faccia significa vivere l'esistenza a pieno, farne un'esperienza unica e autentica per esserne protagonisti. Non bisogna perdere il contatto con la realtà circostante perché se ne diventa estranei. Va riscoperto il piacere di sentire sulla propria pelle la mano della condivisione e l'acqua purificatrice che monda dalle proprie ritrosie nella cura delle relazioni. Anche il rapporto con l'uomo, l'Idea o il Principio non amato rappresenta una continuità dell'esistenza e il suo senso.

Anna D'Ambra

## d'Europa e specchio di civiltà

migrazioni. Le sollecitazioni determinate dalle rivolte - con specifico riguardo alla Libia - hanno, infatti, dato una sferzata ai quanto mai precari e fittizi equilibri dell'area nordafricana, con conseguente impossibilità di interloquire con i capi massimi. E adesso? Adesso accade semplicemente un fisiologico effetto collaterale degli stravolgimenti sistemici: crisi. Con presa del potere da chi è stato armato, nel tempo.

**Niente di nuovo sotto il sole.** Quando Lutero pubblico le sue 95 tesi, che ribaltavano apparentemente lo stallo antidemocratico in cui la Chiesa Romana aveva ricacciato i suoi fedeli, il popolo applaudì con vigoria al rivoluzionario di Wittenberg. Al punto da crederlo un redivivo messia, venuto a portare il verbo dell'uguaglianza. Tutti ricorderemo, poi, la strage dei contadini di Müntzer. Per non parlare, poi, delle derive predestinate cui ha fatto ricorso Calvino per edificare un nuovo *cluster* confessionale.

**E del 14 luglio 1789** vogliamo parlarne? Una rivoluzione. La Rivoluzione. Il popolo è fiero. Gli intellettuali festeggiano. E poi sangue. Terrore. Sangue a fiotti. Insomma, ogni rivoluzione, di qualsivoglia specie, inevitabilmente determina uno stravolgimento dei ruoli. È un carnevale



protratto e reificato. Inarrestabile, talvolta. Matto. Ma necessario. Non è su quello che si può continuare a processare la Storia. Oggi bisogna parlare di soluzioni condivise. Di azioni organiche. Di gestioni delle emergenze. Di diritto inalienabile alla dignità. Alla vita. Alla libera scelta. Battuto poetava: «*ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?*». In terra. In mare. Esiziale resta la politica. Il disinteresse. E la crudele atrocità di una salvaguardia microcefala dei propri confini, come gli uomini dei primordi. O forse peggio.

**Mai. Non capirò mai** come si possa piangere per un cane abbandonato e fare spallucce di fronte alla sofferenza umana. Mai capirò perché ci si ostina a tenere in petto la croce di Gesù divino e a trascurare quella dell'uomo. Mai lo capirò. Ciò che, invece, ho ben chiaro, è che questo non è un saggio. Non è breve. E se lo avessi presentato alla maturità, da settembre di nuovo tra i banchi. Mi auguro che i maturandi siano stati più maturi di me. E abbiano compendiato, riassunto, strizzato, questa pletora di parole che io non ho saputo frenare.

Serena Chiaraviglio

Caro Caffè,

in questi giorni hanno trovato il "tesoro di Gomorra" nell'ex area industriale Pozzi Ginori di Calvi Risorta. È la più grande discarica di rifiuti industriali in Europa, perché supera i due milioni di metri cubi. Solventi, vernici, metalli. I Forestali da giovedì scorso, aiutati dalle ruspe dell'esercito, stanno bucando il terreno a campione e trovano sempre, purtroppo, strati di rifiuti, plastiche, bidoni, sostanze rossastre solidificate. Come non ricordare le ultime pagine del libro di Saviano "Gomorra" dove Franco stakeholder, ossia mediatore che lavora con la camorra, dice: «Ti fa schifo questo mestiere? Robbe', ma lo sai che gli stakeholder hanno fatto andare in Europa questo paese di merda? Lo sai o no? Ma lo sai quanti operai hanno avuto il culo salvato dal fatto che io non facevo spendere un cazzo alle loro aziende?». Le parole dello stakeholder Franco risuonano con la voce del nostro concittadino Toni Servillo in una sequenza del film omonimo del libro di Roberto Saviano. In queste parole è riassunta la cosiddetta civiltà odierna basata sulla crescita, sulla competizione, sul mercato e sul capitale.

## Caro Caffè

La spasmodica ricerca di produttività illimitata finisce col distruggere la terra, l'acqua e l'aria, inquinandole in maniera irreversibile.

Scorrendo sul Web le attività intese a salvare queste risorse naturali mi

sono imbattuto nel filmato di Padre Alex Zanotelli che nel 2010 ascolta per la prima volta le parole di Vincenzo De Luca, anche allora candidato PD alla Regione Campania, che parla di lui in tono derisorio, difendendo l'operato di Bertolaso, oggi indagato per corruzione, e diffidando gli "incompetenti" che parlano di quello che non conoscono. «Ma le pare che può andare a parlare di inceneritori questo padre Alex Zanotelli, ma faccia gli esercizi spirituali, ma vada ad insegnare il catechismo». Sono gli sprezzanti giudizi di Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno espressi all'epoca nei confronti del comboniano padre Alex Zanotelli e la sua battaglia ecologista, sostenuta anche da monsignor Nogaro allora vescovo di Caserta, contro gli inceneritori e le discariche in Campania. Temo che il governo cercherà di aggirare la legge Severino pur di affidare la nostra Regione a questo campione di arroganza o a qualche vicario a lui fedele.

Meno male che c'è papa Francesco che ha le idee molto chiare sul rapporto tra la religione e la scienza ed ha emanato la prima enciclica tutta Sua dal titolo significativo "Laudato si", chiarissimo anche solo seguendo lo svolgimento del "Cantico delle creature" scritto dal Santo di Assisi. Cioè il rispetto di: «frate sole, sora luna e le stelle, aere et nubilo et sereno et onne tempo, sor'acqua utile et humile et pretiosa et casta, frate focu, matre terra, la quale ne sustenta et governa, quelli ke perdonano per lo tuo amore, sora nostra morte corporale». E scusate se è poco. L'Enciclica è quasi 200 pagine e non è facile riassumerla, sarà commentata da molti con calma, ma ha già provocato l'ira di capitalisti e petrolieri statunitensi.

In compenso una bozza trafugata è stata pubblicata sul sito dell'Espresso tre giorni prima della sua uscita ufficiale, provocando lo sdegno della sala stampa vaticana e l'espulsione del giornalista, mentre Francesco ha detto: «a me il caos piace. La bozza uscita sui media non è poi diversa dall'originale». Questo Papa è troppo simpatico!

Felice Santaniello

## "90 anni Treccani" alla Sun

Il **Job Placement** della Seconda Università degli studi di Napoli ospita l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, in occasione delle celebrazioni dei 90 anni dalla sua fondazione, per riflettere sulle importanti scelte effettuate dalla Treccani negli ultimi anni e porre l'accento sulle opportunità di professionalizzazione offerte dalla recente convenzione SUN - Enciclopedia Treccani per lo svolgimento di stage e tirocini formativi. Alla presenza del Rettore della SUN, Giuseppe Paolisso, il direttore generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Massimo Bray - già Ministro dei Beni Culturali e del Turismo e promotore della Treccani online - ricorderà ai presenti il ruolo di un Istituto che ha accompagnato la storia d'Italia seguendone da vicino le vicende e divenendo testimonianza completa non solo dell'evoluzione della cultura italiana e mondiale, ma anche del sapere contemporaneo, con aggiornamenti che hanno seguito il passo delle conquiste più recenti in tutti i campi del sapere. Scienza, arte, storia, letteratura, tecnologia sono le grandi aree tematiche di un istituto che ha saputo cogliere il mutamento epocale in atto nel settore della comunicazione digitale e ridefinire le modalità della trasmissione dei saperi.

Il **portale Treccani** oltre a toccare a breve la soglia del milione di lemmi messi a disposizione per una consultazione libera e certificata, è la sede ove si sviluppa l'attività di *Treccani social*, si aggiorna la quotidianità attraverso PEM, *magazine on-line*, ove si ha accesso ai diversi canali video. Un insieme di attività che dà concretezza a un'elaborazione culturale partecipata e al desiderio di offrire contenuti di qualità semplificando con intelligenza la modalità di ricerca. È in questo contesto che l'Università, laboratorio di idee e cultura, luogo d'incontro di giovani studenti e ricercatori, dialogherà con la Treccani affrontando due ambiti di riflessione: la comunicazione della cultura attraverso il digitale e il ridisegno delle professioni nel settore della produzione culturale e della sistematizzazione dei saperi. Sono temi che aprono alla più generale indagine su cosa significhi operare nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale utilizzando al meglio le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e dalle forme comunicative offerte dalla rete. L'incontro, modulato soprattutto attorno alle opportunità offerte dal *make network* e dalle *media new technologies*, intende mostrare agli studenti SUN una nuova prospettiva di approccio al mondo del sapere e della sua comunicazione suggerendo nuovi possibili percorsi di professionalizzazione e offrendo riflessioni sulla nuova produttività delle professioni culturali.



0823 357035

ilcaffè@gmail.com



## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Tra le tracce della prima prova dell'esame di maturità 2015, è stato dato un saggio breve dal titolo: *Mediterraneo, atlante geopolitico d'Europa*. Sono curiosa di sapere cos'abbiano elaborato a riguardo i nostri maturandi, tempestati come sono da notizie, allarmi, dati, opinioni divergenti, sensazionalismi vari ed eventuali, ideologie sparse. Sarei tentata di credere che ne siano venute fuori poche idee e molto confuse, visto che i giornali e la televisione non fanno che fagocitare quelle tre o quattro posizioni scarnificate consolidate sull'argomento, ma forse nutro una troppa scarsa fiducia nella capacità delle nuove generazioni di analizzare criticamente i contenuti che gli vengono somministrati dai mezzi di comunicazione (*in primis* il web). Vero è che, attraverso i più diffusi strumenti di divulgazione, sono davvero in pochi a chiarire gli aspetti salienti del problema prescindendo dalla propaganda, dal "fazionismo", dalla pura e semplice retorica. Come si fa dunque a maturare un pensiero equilibrato rispetto a un tema così cogente?



La portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Carlotta Sami, durante un interessante intervento televisivo, ha parlato di alcune delle più evidenti forzature rintracciabili nella "narrazione" di quest'emergenza. Anzitutto, chiarito che si tratta effettivamente di un esodo senza precedenti, ha mostrato come, tutto sommato, il coinvolgimento dell'Europa sia ancora minimo rispetto ai Paesi confinanti con le zone interessate dalla migrazione: è in quei Paesi, e non in Europa, che si rifugia oltre il 90% dei migranti, quelli che sperano di rientrare o che non hanno risorse per muoversi, che rappresentano la quasi totalità. Ha altresì evidenziato come vi sia un'errata percezione dell'esodo in termini di "invasione": sebbene infatti le persone arrivate in Italia quest'anno siano aumentate del 15% rispetto a giugno 2014, si ragiona in termini di decine di migliaia di persone, a fronte dei milioni di esseri umani che cercano accoglienza al di fuori dei nostri confini. In Turchia, per esempio, sono arrivati due milioni di siriani solo negli ultimi due anni. E in Libano vivono attualmente un milione di rifugiati a fronte di una popolazione di 4 milioni. Infine, ricordando la denunciata solitudine dell'Italia nel fronteggiare l'emergenza degli sbarchi, ha ricordato come vi sia un pressoché analogo problema in Grecia, aggravato dalla totale assenza di strutture di accoglienza e primo soccorso adeguate ad assistere i migranti.

L'opportuna relativizzazione del dramma italiano dell'ospitalità, lungi dal ridimensionarne la portata e le ricadute sul nostro già fragile sistema, contribuisce a mettere in evidenza il carattere capillarmente esteso della questione. Una questione che va ben oltre i territori della Penisola, e che anzi quei territori - a conti fatti - li sfiora soltanto, almeno per ora.

Ciò aiuta forse ad attenuare certi vittimismo da campagna elettorale, recuperando un salutare contatto con la realtà dei popoli vicini al nostro. Forse, considerando un po' più globalmente il problema, comprenderemo che l'Europa non ha lasciato soli soltanto noi, e che forse è tempo di creare un fronte comune per porre finalmente all'attenzione di chi fa finta di non capire, la necessità di nuove politiche, nuovi protocolli, nuove regole e nuovi orientamenti redistributivi: un nuovo ordine mondiale, in altre parole, la cui costituzione interessa ormai tutti, perché è nell'interesse di tutti. Nessuno escluso.

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### PARCHEGGIATORE ABUSIVO/9

#### QUALCOSA DOVREMO PUR FARE

Il **parcheggiatore abusivo** non l'abbiamo inventato noi, tra Napoli e Caserta, alla fine degli anni '80. Chi non ricorda Vittorio Gassman in *C'eravamo tanto amanti*, che finge di fare il povero guardamacchine disperato di fronte a un contristato e attonito Nino Manfredi all'oscuro della verità? Era il 1974, e c'è da credere che la cosa fosse nota già da prima e probabilmente non (solo) da noi. Da allora però il fenomeno si è molto evoluto e se in principio si trattava forse veramente di poveracci dediti a una forma nuova di accattonaggio, oggi è ben noto che si tratti di persone legate - in qualche modo, ma di certo economicamente - alla criminalità organizzata (non solo in Campania).

**Fenomeno che è sempre più difficile colpire:** esercitare l'attività di parcheggiatore abusivo non è reato. Quindi non puoi arrestarlo. Potresti colpirlo dove gli fa più male: sottraendogli l'incasso. Ma anche qui hanno trovato il modo di aggirare l'ostacolo: dapprima tenevano in disparte dei bicchieri con i soldi dentro, poi hanno organizzato vere e proprie "staffette di bambini" che a orari regolari della giornata prelevano i soldi e li portano "altrove" (questo lo si dica a scanso di equivoci, ove ancora qualcuno pensasse che la loro sia un'iniziativa individuale, anziché un'organizzazione).

**Non si sa più che fare.** Proverei allora a procedere per esclusione, cominciando a eliminare le idee che - per motivi tecnici, o di legge - non si possono mettere in pratica. Escluderei quindi la prassi di Michele Emiliano, già sindaco di Bari e ora presidente (non "governatore": non siamo mica negli *States!*) della Puglia, che pare abbia preso a schiaffi un parcheggiatore abusivo (secondo la "Gazzetta del Mezzogiorno"), in tempi recenti, guadagnandosi l'appellativo di «sindaco sceriffo» (*aridaglie co' 'sti States*). Ed escluderei l'idea di utilizzare i pompieri per sparare litri di acqua e vernice sui parcheggiatori abusivi.

**Visto che proprio non si sa cosa fare,** mi permetto di avanzare io un'altra ipotesi: organizzare un grande progetto di servizio civile per i giovani disoccupati che li metta a frotte per strada *in tutti i posti* dove non ci sono strisce blu (tanto sappiamo bene gli abusivi dove si piazzano). Centinaia di giovani, organizzati dal comune e patrocinati dalle associazioni di Caserta: tu gli dai un'offerta a piacere (come se si trattasse di una qualunque campagna di volontariato sociale) e loro ti rilasciano la ricevuta. Visto il traffico di moneta generato dagli abusivi, non ci dovrebbero essere problemi a coprire con questi incassi la remunerazione dei giovani, ai quali si darebbe volentieri "qualcosa di spiccioli" di propria spontanea volontà, anziché per costrizione 2 euro dietro minaccia di ritorsione.

**Lo so che siamo alla frutta,** ma facciamoci venire in mente qualcosa. Oppure dovremo passare il resto della nostra vita a sentirci dire che è meglio fare il parcheggiatore abusivo anziché andare a rubare. «*Ma peccché*», vorrei rispondere, «*vuje mo che state faceno?*».

Paolo Calabrò

Questo è solo  
l'inizio



La foto che pubblichiamo in prima pagina, di una delle innumerevoli sconessioni che affliggono le strade e, come nel caso specifico, i marciapiedi cittadini, era destinata a un prossimo numero del Caffè, per illustrare - insieme a tante altre - le miserrime condizioni di questi manufatti, che sarebbero destinati ad accogliere i pedoni e consentirne il transito (nel resto del mondo, dove più dove meno, lo sono), ma che nell'uso casertano - antico, a essere sinceri, ma colpevolmente e pervicacemente continuato anche con questa amministrazione cittadina testé commissariata - vengono utilizzati o come aree annessi alle botteghe (in apertura di questo numero avrete letto l'articolo e ponderato sulle immagini a corredo, opera l'uno e le altre di Mariano Fresta) e agli esercizi pubblici (ne tratteremo, ampiamente, quanto prima), o come aree di sosta ("mitici" i marciapiedi ribassati di Piazza Vanvitelli realizzati all'uopo da una delle amministrazioni a guida Falco, ma nelle quali, mi sembra di ricordare, l'ultimo ex sindaco ricopriva già qualche ruolo d'un certo livello...), oppure - allegria! - come ausilio didattico e presidio medico al mantenimento della prontezza mentale, dell'acutezza visiva e delle doti di equilibrio fisico: nel senso che se non stai in guardia e non fai attenzione a dove metti i piedi, o se non sei capace di compensare adeguatamente certi dislivelli improvvisi, paghi un pegno che può variare dall'importazione involontaria e inopportuna (a casa, o comunque dove si sia diretti) di escrementi, al dolore (magari sopportabile, ma perché doverlo provare?) per un calcio o una ginocchiata contro ostacoli impropri, fino alla necessità di ricorrere a cure ortopediche di maggiore o minore entità.

Per questo il Pio ex sindaco - e qui siamo all'altra foto in "prima" - ringrazia la città? Per aver sopportato silenziosa e assuefatta questi e tutti i consimili quotidiani attentati alla qualità della vita che la sua amministrazione ha perpetrato - come nel caso del disfacimento dell'isola pedonale, o della disattenzione nei confronti dell'ordinaria manutenzione - oppure, per mancanza di controllo (speriamo colpevole e non anche dolosa) lasciato perpetrare? Be', a rischio d'apparire superbi quei ringraziamenti non ci interessano e, anzi, speriamo d'esser stati tra coloro che neanche li hanno meritati. Quanto alla sostanza e al tono del testo del manifesto, e perfino alla sua

(Continua a pagina 12)

## Un bel gesto

Una frizzante mattina di aprile  
Jacob il rabbino passeggiava lungo l'Inn  
lieto di sentire il suo sangue nelle vene  
rifluire come l'acqua del vecchio fiume.  
Quando vide davanti a sé un bambino  
sospeso ad un esile ramo  
nell'intento di strappare alla corrente  
il suo cavallino di legno.

Acqua infida e ramo vacillante,  
possibile che la morte non dia tregua  
neanche in primavera?

Un istante più tardi il bambino  
sarebbe finito nei gorghi.

Rapido il rabbino lo afferrò  
riuscendo a strappare alla corrente  
anche il suo cavallino di legno.

Jacob il rabbino menò gran vanto  
di quel piccolo gesto che a suo dire  
accresceva il credito di tutta quanta  
la gente di David.

Anche nella disperazione del lager  
ci doveva pensare e trarne fede.

Uomini, a volte basta una sciocchezza  
per dare sale ad una vita intera.

Ma purtroppo le favole hanno sempre  
una seconda morale  
più difficile da accettare.

E il rabbino Jacob non seppe mai  
che quel bambino era il piccolo Adolf  
di casa Hitler.

(tanto tempo fa)



Manlio Santanelli

## Potenza delle tenebre (ovvero «Pasquale, convinciti!»)

Le sere uggiose sono più o meno uguali dappertutto. Ma l'uggia che può cogliere un viaggiatore d'inverno a Potenza - non me ne vogliono i Potentini, che avranno i loro bravi anticorpi - è di uno spessore che non trova rivali in qualsivoglia dove. È come addentare un cocco con tutta la scorza, quando si è quantomeno adusi a mangiarne la polpa a fette. Ma non è mia intenzione avviare una "querelle" meteorologica con particolare riferimento al capoluogo lucano, vuoi perché non sarebbe questa la sede, vuoi perché non saprei neanche da dove cominciare, non essendo un esperto in materia. Quello che mi preme è recuperare dal naufragio del tempo un brandello di vita vissuta che ha per teatro la Piazza principale di Potenza, alle soglie della notte, battuta da una pioggia che pare composta più che da gocce d'acqua da spilli di sarta.

Qualcuno che mi conosce per un freddoloso (ma sarebbe più appropriato dire "algòfobo"), amante del sole e dei climi ben temperati come clavicembali, potrebbe chiedermi: ma che ci facevi lì, a quell'ora, in quella stagione? Stendiamo un velo pietoso (e se fosse troppo poco anche una termocoperta) sulla pur legittima domanda, la circostanza rientrando di diritto sotto il regime di quella sindrome "masochistica" che mi ha indotto a fare anche di peggio, e torniamo alla Piazza crivellata dagli spilli. Inutile dire che, oltre me, tutt'intorno non si scorgeva anima viva, fatta eccezione di qualche gatto fuggitivo, essere di cui peraltro non è del tutto scontato che possedga un'anima. E

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

Testata iscritta al Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

tuttavia devo attraversare quell'ampio spazio, che le condizioni avverse rendono ancora più ampio. Devo: la trattoria, dove ho consumato un pasto frugale quanto silenzioso, sta per chiudere, e il mio albergo è esattamente dall'altro lato della piazza.

**Vento, pioggia a spilli, e solitudine.** Anche i gatti hanno abbandonato il campo. Chi si diverte a sbattere quelle persiane? ! Nessuno: è sempre il vento, che le apre e le chiude per una ragione tutta sua (un vento autistico che ripete quell'azione per un motivo imperscrutabile). Sono quasi a metà della piazza, intento a scansare le pozzanghere nelle quali le mie scarpe scenderebbero sotto la linea di galleggiamento, quando da una stradina laterale mi raggiunge una voce umana che, dialogando con un non meglio identificato interlocutore, pronuncia la seguente sentenza: «Pasquale, convinciti, Potenza non è il mondo!».

**Ho sempre nutrito una speciale predilezione** per le considerazioni metafisiche, per quelle proposizioni che, anche quando sono poste sotto forma di domanda, non ambiscono ad alcuna risposta determinata. Mi ricordano molto da presso quelle questioni di cui eravamo ghiotti da bambini, se sia nato prima l'uovo o la gallina, o se alla morte per acqua (ovvero affogati) sia da preferire la morte per fuoco (ovvero bruciati). Esse rappresentano quegli ozi della mente che in giovane età ti consentono di trascorrere ore intere, senza per questo avvertire la sgradevole sensazione che stai prestando al tempo minuti, ore e persino giornate che il tempo, ladro di tre cotte, mai e poi mai ti restituirà.

**Ma la possibilità che Potenza** abbia di essere il mondo, pur contenendo più di un motivo per innescare processi di progressiva universalizzazione, fino a lambire i destini dell'intera umanità (e se Potenza fosse veramente il mondo? ! ), mi scaraventò in uno stato di frenesia molto prossimo al delirio. In una caotica successione si alternavano nella mia mente i volti di quei due sconosciuti che, pur facendo di tutto, imboccando stradine laterali, viuzze e passaggi nella speranza di trovarmeli di faccia, di appropriarmi se non altro della loro apparenza, non fui in grado di raggiungerli. Riuscii soltanto a sfiorarne l'ombra su di un muro, poi più nulla, silenzio, la notte potentina e basta.

**Fu a quel punto che mi lanciai** nella formulazione di mille ipotesi possibili; ma in tutte, al di sopra di colui che riteneva Potenza un *caput mundi*, giganteggiava la titanica figura di chi per destino era chiamato a smentirlo. Perché - ne sono ben consapevole - è molto probabile che quella volta si trattasse di una conversazione occasionale, sollecitata magari dalla banale richiesta, da parte del figlio di uno dei due, di continuare gli studi in qualche altro sito dell'Italia, tanto per fare un esempio. Ma io, come nell'eccitazione del momento, così ora nella distaccata considerazione del tutto, non smetto di considerare di gran lunga più interessante l'ipotesi di due amici che da una vita, ogni sera, con qualunque tempo e senza ostacoli di sorta, occupano le due contrarie postazioni di quella frontiera segnata dal dubbio se Potenza sia o meno il mondo; dubbio a fronte del quale il sempre incombente rischio di una guerra nucleare, il progressivo surriscaldamento della terra per l'effetto-serra, l'ipotesi ognora più credibile di un esaurimento delle fonti idriche di tutto il mondo (con la conseguente estinzione dell'umanità straziata dalla sete) erano destinati a venir considerati poco più di fastidiosi tormentoni motivati dalla necessità di tenere in vita i mass-media.

**Ah, Potenza, Potenza,** se sei il mondo batti un colpo! Ah, l'umanità!

**La scorsa settimana ho visto** - al Tg della Campania - un servizio sull'Expo relativo al padiglione della nostra regione. Commenti molto positivi dei nostri espositori - sia economici sia di imma-



gine - che si dicevano molto soddisfatti. Prodotti tipici delle nostre terre venduti in grandi quantità e, nonostante il clima di terrorismo seminato ad arte (chissà da chi? Mah!), tanti i visitatori che hanno comprato il nostro prodotto di eccellenza: la mozzarella.

**E poi vini pregiati,** prodotti ortofrutticoli e altro ancora. Ed è certo una notizia che fa piacere ascoltare. Ogni tanto sentir parlare della nostra terra in termini positivi ci dà un po' di respiro, abituati come siamo a vederci sbattuti sulle prime pagine dei giornali e dei telegiornali solo per *Gomorra*, camorra, camorristi e "terra dei fuochi".

**Mentre scorrevano le immagini** videoregistrate, che mostravano artigiani caseari alle prese con la mozzarella, graziose sommelier che offrivano ai visitatori degustazioni dei nostri vini migliori, sullo sfondo un gruppo di ragazzi e ragazze in abiti settecenteschi si scatenavano in danze popolari e contadine. Ma grande è stata la mia meraviglia quando, osservando con più attenzione, mi sono reso conto che non ballavano la tammurriata (tipico ballo delle nostre zone risalente ai primi del Quattrocento) e nemmeno la più moderna e folcloristica tarantella, ma - udite, udite - ballavano la pizzica salentina. La pizzica, riscoperta in Salento non più di una ventina di anni fa, è, in verità, molto simile alla tammurriata ma non è la stessa cosa, anche e soprattutto per i conte-




nuti culturali di cui, entrambe le danze, sono portatrici. Più legata alla terra e ai suoi cicli produttivi la tammurriata, più simbolo esoterico e liberatorio legato alla "taranta" (i tarantolati) la pizzica.

**Da circa vent'anni** mi divido tra Caserta e Lecce e quindi sono abbastanza sicuro di saper distinguere la pizzica dalla tammurriata. Per la cronaca in questo momento sono già nel Salento e ho già assistito ad una serata di pizzica, quindi è molto improbabile che io possa essermi sbagliato. Cosa voglio dire? Voglio dire che, come al solito, i ballerini non sono stati scelti per le loro capacità e competenze artistiche, ma, e sono pronto a scommettere, sono stati scelti perché amici degli amici degli amici.

**Ma tant'è,** siamo in Campania.

*Umberto Sarnelli*

 <b>ABBONAMENTI</b>	SEMESTRALE	ANNUALE	<b>Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione oppure mediante versamento sul conto corrente intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove (IBAN IT44N 08987 14900 00000310768) ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (<a href="mailto:ilcaffe@email.it">ilcaffe@email.it</a>) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.</b>
	(24 numeri)	(48 numeri)	
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

**SABATO 20**

**Casola**, Eremo di S. Vitaliano, h. 21,00. P. Tortora in **Racconti brevi di un ragazzo casertano**

**Castel Morrone**, dalle 19,00 in poi, **C'è pasta per te-Festival della Pasta**

**Capua**, Pal. Lanza, h. 18,30. R. Capacchione presenta **Non sono un assassino** di F. Caringella; **Donne in carne ed ossa** di L. Bossa; h. 20,00. M. Lucente presenta il libro **Un pallido sole che scotta** di Francesco De Caro, reading musico-letterario di Gea Martire; ore 22,00. **I Cantori napoletani** presentano rapsodia su musiche di **Pino Daniele**

**Succivo**, Biblioteca delle arti, h. 21,00. **Molto rumore per nulla**, a cura della Nuova Officina scenica

**Acerra**, Calabritto, h. 16,00. Parco Archeologico di Suessula, **visita guidata alla Villa Romana Boscorotto**

**Sant'Arpino**, dalle 19,00 in poi, **Sagra del casatiello napoletano**

**Dugenta**, dalle 19,00 in poi **Sagra del cinghiale**

**DOMENICA 21**

**Caserta Casola**, Eremo di S. Vitaliano, h. 20,30. Incontro con **Carlo Manunza**; h. 21,00. **Ciao, bella ciao!**, concerto con Cini, Bella-barba, Ferrara, ingr. libero

**Caserta**, Bosco S. Silvestro, h. 2-1,00. **Pulcinella prima o della fortuna**, a cura della Compagnia la Mansarda

**Capua**, Pal. Lanza, h. 19,30. M. Lucente, e S. Tessitore e altri conversano su **Piccole case editrici e sulla autopubblicazione**

**S. Maria Capua Vetere**, Villa Cristina, h. 21,00. **Festival di La Musica si può fare**, ingr. libero



- \* **Capua: Il luogo della lingua - Festival 2015.** A Palazzo Lanza nei weekend dal 13 al 28 giugno, con teatro - cinema - musica - arte - presentazione libri - gastronomia; ingr. libero
- \* **Caserta Casola.** Dal 18 al 21 giugno **Festival Le vie dell'Eremo**
- \* **Caserta:** Unusual Gallery (Via Maielli 35) ospita, fino al 30 giugno, **Unusual Exhibition**, mostra di 36 artisti casertani
- \* **Caserta**, La Mansarda propone dal 15 giugno al 31 luglio per i ragazzi dai 6 ai 12 anni il Campo estivo **Emozioni in natura**, prenotarsi al n. 329 1003808
- \* **Caserta**, La libreria Clorofilla, via don Bosco 27, nei mesi di giugno e luglio propone ai ragazzi dai 6 ai 10 anni laboratori ludici - artistici - culturali, prenotarsi in libreria.
- \* **Caiazzo**, alla Pizzeria Pepe in Grani è in corso la personale di **Tonio Pezzullo** (fino al 30 giugno)

**Castel Morrone**, dalle 19,00 in poi, **C'è pasta per te-Festival della Pasta**

**Sant'Arpino**, dalle 19,00 in poi, **Sagra del casatiello napoletano**

**Arienzo**, Pal. Carfora, h. 19,00. **Autori a confronto: Vivaldi e Porpora**, a cura delle Assoc. Ave G. P. e F. Durante

**Dugenta**, h. 12,00. **Pranzo al cinghiale**

**MERCOLEDÌ 24**

**S. Maria Capua Vetere**, Centro salute mentale, Via dei Romani, h. 19,30. **Concerto di musica classica**; a seguire, proiezione film **Pierino e il lupo**

**VENERDÌ 26**

**Caserta**, Reggia, h. 21,30. **Notti magiche alla Reggia**, con **Andrea Bocelli**

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, Salone degli specchi, h. 19,00. Apertura di una **Mostra d'arte**; a seguire **Concerto di musica classica**

**Capua**, pal. Lanza, h. 21,30. P. Imperatore e Friends propongono un divertente **viaggio nella narrativa comica**

**Succivo**, Teverolaccio, h. 21,00. **Indie Castle: Bastian Contrario e Hapax**, ingr. libero

**Cesa**, **Sagra del vino asprino**

**SABATO 27**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 18,30. **Kostabeat**, incontro artistico-musicale con Tony Esposito e Mark Kostabi, ingr. libero

**Caserta**, Reggia, h. 21,30. **Notti magiche alla Reggia**, con la prima nazionale di **Sinfonia Italiana**

**Curti**, Cinema Fellini, h. 21,00. **Miseria e Nobiltà** di Scarpetta, a cura della Mansarda

**Capua**, Centro Storico, **Nessun dorma**, Notte bianca 2015 a Capua, con musica, mostre, teatro, animazione, visite guidate, stand gastronomici

**Capua**, pal. Lanza, h. 21,00. M. C. Formisano presenta **La vita prodigiosa di Isidoro Sifflottin** di Enrico Ianniello

**Cesa**, **Sagra del vino asprino**

**Liberi**, **Festa del padellone**

**Acerra**, Parco Archeologico di Suessula, dalle ore 11, **Rievocazione storica** dell'accampamento del console Marcello

**Dugenta**, **Sagra del cinghiale**, dalle 19,00 in poi, in tutti i week-end estivi

**DOMENICA 28**

**Capua**, pal. Lanza, h. 19,30. **L' enogastronomia al femminile**, conversazione di M. Alaimo con R. Marziale, L. Lombardi, M. Piancastelli, A. Melillo; 21,30. G. Montesano incontra **M. Garrone**, regista di *Il racconto dei racconti*

**Curti**, Cinema Fellini, h. 19,00. **Miseria e Nobiltà** di Scarpetta, a cura della Mansarda

**Cesa**, **Sagra del vino asprino**

**Liberi**, **Festa del padellone**

**Dugenta**, h. 12,00. **Pranzo al cinghiale**

(Continua da pagina 10)

motivazione, che ognuno se ne faccia l'idea che vuole; vorrei soltanto sottolineare, invece, che non mi sembra di vedere, nell'immagine, il timbro che dovrebbe certificare l'avvenuto pagamento dei diritti di affissione. Mi auguro sia un problema della foto e non l'ennesima dimostrazione di un modo di intendere il proprio ruolo e la propria funzione (ancorché dismessi per commissariamento) come una chiamata empirica - in quanto tale al di sopra di *lacci, laccioli* e consimili *corbellerie* - e non come un'attività di servizio. Che, venisse ben svolta, potrebbe indurre la comunità a ringraziare l'ex prima ancora che questi, per educazione e afflato, si trovi in condizione di dover ricambiare.

Giovanni Manna



**Lunedì 22 giugno, ore 18,30**

**Libreria La Feltrinelli**  
Corso Trieste 154, Caserta

**Presentazione del libro**  
**L'intransigenza**  
di Paolo Calabrò  
(Il Prato editore)

Con l'autore  
interverrà Diana Lama

Chicchi  
di caffè

## Le isole si accendono

Vent'anni

*L'orizzonte era l'azzurra spina dorsale di un libro,  
le sue pagine sabbia gelata, onde ghiacciate in superficie  
e io, non ancora ripulita dai fumi dell'aeroplano,  
dal sudore della giornata, dall'amaro del caffè istantaneo,  
mi spinsi fino alle ginocchia dell'acqua, dove per la prima volta  
espulsi per iscritto dalla mia vita le alghe intricate del Mar Nero.*

*Come puoi guardare avanti quel primo giorno in cui  
ti svegli senza una patria, una casa  
nel letto accogliente di un'estranea, e la sua  
ospite ti parla in una lingua straniera?  
Mangiai con le mani tremanti il cibo che mi offrì,  
fuori nevicava, dentro era caldo  
[...]*

*Oggi sono passati vent'anni da quella sera all'aeroporto  
quando nella neve accecante le persone che non conoscevamo  
ci stavano aspettando. Dicono che baciai il terreno.  
Baciai davvero il terreno? Chi può ricordarlo?  
Cerchiamo noi stessi mediante i ricordi,  
o le foglie autunnali che cadono, spezzandosi in qualcos'altro.*

(Carmen Bugan)

**L'iniziativa "Le isole si accendono"**, promossa dal poeta Mimmo Grasso, quest'anno è giunta alla XII Edizione. In varie località, non necessariamente nelle isole, per una sera gruppi di appassionati s'illuminano con la luce della poesia e della musica. Sono previsti anche falò e cene improvvisate all'aperto. Il testo poetico, scelto da Grasso per dare inizio alla manifestazione del 2015 in tutti i luoghi prescelti dai partecipanti, è "Vent'anni" di Carmen Bugan, nata in Romania nel 1970 ed emigrata con la famiglia negli Stati Uniti nel 1989, dopo che il padre era stato arrestato e torturato per aver protestato contro il regime di Ceausescu. Per spiegare la scelta di scrivere in lingua inglese ha detto: «Quando smisi di guardarmi le spalle per vedere se qualcuno mi stesse seguendo per farmi del male, smisi di cercare di scrivere poesia nella mia lingua natale». Ora sta componendo un testo sull'esperienza vissuta da entrambi i lati della Cortina di ferro e inoltre svolge ricerche di documenti relativi a lei e alla sua famiglia custoditi dalla Polizia Segreta. In Italia è pubblicata da Kolibris edizioni.

**L'evento "Le isole si accendono"**, sempre nella data del 21 giugno di ogni anno per festeggiare il solstizio d'estate, è un momento di condivisione mediante la lettura comune. Per la Campania quest'anno la principale manifestazione si svolge a Bacoli, presso la struttura ricettiva "Il Ramo d'Oro", con un programma molto ricco: *reading* dei poeti Cinzia Caputo, Ciro de Novellis, Costanzo Ioni, Angela Schiavone, Ferdinando Tricarico, *lectio alumnalis* del maestro di Patafisica Raffaele Rizzo, incontro col pubblico a cura dei filosofi Angela Giustino e Nicola Magliulo, *déjeuner* sull'erba alla maniera di Manet, danze di Carmela Ciunfrini, fisarmonica di Generoso Vegliione. Al termine, tango per tutti.

Vanna Corvese

**A Bellona la mostra di un artista che ha segnato l'arte a Napoli**

## Il mondo intimo di Di Ruggiero



**Sabato 20 giugno**, alle ore 18.30, nella galleria Arte Vinciguerra di Bellona (Via Regina Elena, 57), si inaugura la mostra di Carmine Di Ruggiero; l'esposizione è stata voluta dal direttore della galleria Giovanni Vinciguerra, che ha chiamato chi vi scrive a dirigere la cerimonia di inaugurazione, alla quale interverrà l'artista, e in occasione della quale è stato edito un catalogo con prefazione di Giovanni Vinciguerra e un mio testo critico. Carmine Di Ruggiero ha segnato l'Arte a Napoli, dalla metà degli anni '50 in poi; allievo di Emilio Notte quando frequentava l'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel 1953 e nel 1956 è premiato agli "Incontri

(Continua a pagina 15)

## Liberi

Mary Attento

**"La via della salute tra conoscenza scientifica e antiche saggezze"** è indicata nell'ultimo libro del medico ed epidemiologo Franco Berrino "Il cibo dell'uomo", una guida per chi diffida della pubblicità e dei nutrizionisti televisivi; per i genitori che si interrogano su quale sia l'alimentazione migliore per crescere i propri figli; per chi soffre di piccoli disturbi che incidono fortemente sulla qualità della vita; per i malati che si chiedono quale sia l'alimentazione per aiutare la guarigione e prevenire le recidive della malattia; per i medici che, consapevoli della loro impreparazione, desiderano aiutare i loro assistiti con umiltà e competenza; per erboristi, farmacisti e gestori di negozi biologici perché non veicolino proposte dietetiche potenzialmente nocive.

**A partire dagli anni '70** numerose ricerche cliniche ed epidemiologiche, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone e studiato decine di migliaia di casi di tumore, hanno confermato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'alimentazione ha un ruolo importante nella genesi delle malattie croniche che caratterizzano il mondo moderno. L'obiettivo del volume è quindi valorizzare il cibo semplice e trasmettere poche ma importanti raccomandazioni preventive: più cereali integrali, più verdura e frutta, meno zuccheri e cereali raffinati, meno carni, latticini e grassi animali, meno sale e meno alimenti conservati sotto sale. Siamo responsabili della nostra salute; bisogna quindi avere il coraggio della prevenzione. Come diceva Edoardo a proposito del teatro: «o serve a crescere o è inutile, fesso». E questo libro è utile allo scopo.



**FRANCO BERRINO**  
**Il cibo dell'uomo**  
FrancoAngeli  
pp. 320, euro 25 (anche in e-book)

## Paesaggi e nuovi baricentri

“LandScapes. Dialoghi intorno alla terra” è la mostra a cura di Guido Curto che, inaugurata il 14 giugno, verrà ospitata da Villa Giulia, a Verbania, fino al 1° novembre 2015. L'evento, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, è parte di un grande progetto dal titolo “Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione”, e propone un confronto dialettico tra i più significativi dipinti ottocenteschi della collezione del Museo del Paesaggio di Verbania e della Collezione Poscio di Domodossola e le opere realizzate da alcuni artisti italiani contemporanei, che, nella loro ricerca, approfondiscono il tema del paesaggio. La parola “landscape” entra nel V secolo nella lingua inglese ad opera delle popolazioni anglosassoni e significa configurazione, morfologia di un territorio (in tedesco *Land*).

**A conferire senso e dignità di arte** a questo termine furono però i pittori olandesi, verso la fine del 1590, con i loro lavori che rappresentavano paesaggi naturali. Con la formazione del pensiero romantico, nell'Ottocento, la “Landscape art” guadagna vigore e apre i sensi alla visione di una Natura emozionante, intuitiva e sensibile per celebrarla nel suo massimo

**splendore. Di contro, la diversità degli stili e dei mezzi** degli autori contemporanei intreccia interessanti dialoghi con gli artisti del passato. La percezione visionaria dell'artista diventa un viaggio in mondi paralleli, nei quali la figurazione tradizionale viene diluita in astrazioni

spesso impalpabili e dinamiche. Intriganti, per esempio, sono alcune opere fotografiche: le loro animazioni digitali hanno la capacità di sospendere il tempo e lo spazio, dando vita a paesaggi surreali, di natura artificiale, che superano la realtà. Il visitatore, insomma, grazie a questa mostra non soltanto potrà fare un interessante percorso emotivo e culturale che dall'Ottocento arriva fino ai giorni nostri, ma vedrà anche espandersi il rapporto Uomo/ Natura nelle sue varie dimensioni emozionali, così da dare vita, come osserva il curatore della mostra, a «*nuovi baricentri*».

**Il Museo del Paesaggio di Verbania** propone, nell'occasione, alcune vedute postimpressioniste della sua collezione: Achille Tominetti, Guido Boggiani, Guido Cinotti, Eugenio Gignous, Carlo Fornara, Vittore Grubicy De Dragon, Luigi Bolongaro, Carlo Cressini, Cesare Maggi, Sophie Della Valle Di Casanova Browne, Mario Tozzi, Arturo Martini. La Collezione Poscio di Domodossola presta invece alla mostra dipinti di Carlo Fornara, Giovanni Battista Ciolina, Luigi Bolongaro. Gli artisti contemporanei le cui opere sono in mostra sono Mario Airò, Maura Banfo, Marco Cingolani, Giuliana Cunéaz, Elisabetta di Maggio, Daniele Galliano, Piero Gilardi, Jonathan Guaitamacchi, Luigi Mainolfi, Andrea Massaioli, Pierluigi Pusole, Giorgio Ramella, Salvo, Elisa Sighicelli, Laura Viale, artisti quasi tutti attivi in Piemonte.



**Interessante è il contesto paesaggistico** in cui si celebra l'evento. La città di Verbania sorge su un promontorio a forma di triangolo rovesciato che guarda il Lago Maggiore, ed è estremità settentrionale del golfo Borromeo, dove sfocia il fiume Toce. La zona è circondata da monti: il monte Rosso a est, mentre a nord si apre alla visione l'aspra area montuosa in cui sorge il Parco Nazionale della Val Grande e in cui si trovano il monte Zeda e il pizzo Marona (entrambi oltre i 2.000 metri). Inoltre, un'interessante riserva naturale è la “riserva naturale speciale di Fondotoce”, che si trova appena fuori dalla città, nei pressi del fiume Toce. La storia di Villa Giulia, sede della mostra, è invece strettamente collegata alle vicende della famiglia Branca. La palazzina fu fatta costruire nel 1847 da Bernardino Branca, l'inventore del Fernet. Suo figlio decise di dedicare la dimora alla moglie Giulia ed estese la proprietà verso il lago. Nel dicembre del 1932 Villa Giulia venne acquistata dall'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Verbania allo scopo di dotare la città di un Casinò Municipale e ritrovo per forestieri.

Angelo de Falco

## Ars dolendi

**Gli occhi comunicano l'identità di una memoria** e nella loro profondità è adagiato lo sguardo. La mutua relazione tra luce e occhi è l'argomento di una poesia recente di Attilio del Giudice intitolata “Gli occhi di una donna”. Definita dall'autore una poesia facile, a me non è apparsa elementare la capacità dimostrata di descrivere i passaggi della luce negli occhi di una donna - «*Ora, [...] senza il colore dell'estate con le pagliuzze dorate. Tenaci e allegre pagliuzze a tenere viva la giovinezza dello sguardo...*» - nella quale imprevedibilmente si è imbattuto dopo molti anni, né la decisione di individuare negli occhi il ponte per estrapolarla da quel passato ritenuto perduto. Essi, un tempo lucenti come stelle, hanno introiettato il dolore di tante lacrime sparse. E, se la mente e il cuore dell'autore non fossero indietreggiati, non avrebbe potuto né coglierne, né interpretarne il mutamento. Invece, con delicatezza emotiva, il poeta ha percepito, distinto e sondato quelle espressioni, chiuse in prigioni di vetro. La purezza di uno sguardo in cui balenava il cielo, ora lampeggia pacatamente. Un percorso di vita accidentato ha lasciato segni tanto incisivi da indurre l'autore a farsi carico solidale di quel rigurgito di dolore, mentre cerca di immaginare e tracciare il cammino di quello sguardo, sicché i ricordi gli piombano addosso e per lui quegli occhi diventano porte spalancate sull'anima. Laddove intermittenti attimi scarlatti, che segnalano il passaggio di un'espressione, sembrano segnare la fine delle illusioni.



**Il peso dell'anima** sembra avere fasciato a lutto quegli occhi, dove sembrano ancora nascoste frasi senza punti di domanda. E, tra il mistero della luce e del buio, la solitudine accompagna progressivamente ogni cambiamento. Tuttavia, il poeta, con raffinata sensibilità, cattura la necessità del ruolo catartico e ineguagliabile che il dolore ha assunto nella trasformazione di quello sguardo; sa leggere in quelle pupille anche il dominio di articolate energie emotive, che sono approdate all'armonica bellezza di una pace sopraggiunta. Ogni lancinante dolore porta con sé anche un silenzioso e imponente riposo, in cui l'anima impara a prestare attenzione a se stessi e all'altro da sé. La traiettoria estrema della sofferenza può essere una pace pudica e benevola. L'“Ars dolendi”, qualità individuale di accogliere il dolore come un'opportunità, appartiene totalmente alle modalità di approccio esistenziali di Del Giudice. Egli, visitando le retrovie dello sguardo incrociatosi col suo, lo ha elaborato e rigenerato con parole in libera uscita e ha saputo tracciare un'identica linea tra mente, cuore ed occhi, senza porre alcun intervallo. Il suo componimento termina così: «*Ora, questi tuoi occhi, in questo tuo volto nuovo, sono la scabra prateria, dove si consumarono le sanguinose battaglie, ma, nella pace, portano al seguito la profondità di una musica di violini, che viene dal mare e pare che si avvicini lentamente con la severa bellezza del dolore.*»

Silvana Cefarelli

**ISTITUTO SANT'ANTIDA Il luogo di educazione e cultura più antico di Caserta**  
**Nido, Sezione Primavera, Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria**  
 Caserta, Via S. Antida 27 [www.santantida.it](http://www.santantida.it) Tel. 0823 322276

**Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro**  
**19 giugno 1612: le reliquie**  
**di san Cesario a Cesa**

**Il nostro sud Italia**, e anche la nostra amata Terra di Lavoro, è ricco di bellezze e di suggestioni. Così pieno di umanità e di calore, la nostra terra è amata e odiata allo stesso tempo, ma per quanto possa esserci vicina o ostile, essa non è mai triste, e non ci lascia mai indifferenti. Forse tutte i posti del mondo sono così, per chi vi nasce e se ne va la propria terra è la propria casa, e per quanto essa ci possa sembrare brutta o stretta, la si ricorda vivamente con affetto e con calore.

**Il calore della nostra terra** si ritrova nelle tante feste di piazza o patronali che sono diffuse in ogni posto della nostra provincia. La storia di oggi è una storia di vita e di devozione. È una storia che oggi è racchiusa in un territorio martoriato da quel disastro ecologico che si chiama "Terra dei fuochi", ma che un tempo era parte del meraviglioso paesaggio della *Campania Felix*. La storia di oggi parla di Cesa e del suo santo protettore, San Cesario di Terracina.

**Appartenente storicamente** al territorio dell'antica Atella, luogo mitico dove nacque la comicità, Cesa era un borgo rurale della suddetta città, prima osca e quindi romanizzata. Già dal patronimico del paese si capisce che Cesa non era esattamente il centro più importante della sua zona: infatti Cesa deriva dal verbo latino "caedere", ovvero tagliare. Cesa era tagliata via dalla città, e lo spirito dei suoi abitanti era (e rimane) agricolo. Essendo un "pagus", ovvero un borgo agricolo, molto sentita era la religione. Nei tempi antichi si veneravano dei opici e romani. In tempi di conversione, si iniziò a venerare i santi. Il santo patrono di Cesa è san Cesario.

**San Cesario è legato a Cesa**, oltre che per la stessa radice nominale, per la sua storia. Essendo Cesa un *pagus*, fu un luogo in cui le tradizionali religioni politeistiche erano dure a morire. La strada per l'evangelizzazione dell'agro Atellano passava anche per l'esemplarità della vita di san Cesario. Le agiografie di Cesario ci dicono che egli era poco più che un ragazzo; infatti le immagini che lo raffigurano ce lo descrivono come un ragazzo giovanissimo, che stringe alto un ramo d'ulivo. La leggenda narra che Cesario, in viaggio verso Roma, si fermò nei pressi di Terracina, a causa di un naufragio. A Terracina si imbatté in un ragazzo di nome Luciano, destinato ad essere sacrificato nella festa del nuovo anno. Cesario si batté per evitare questo sacrificio umano, ma fu condannato a morire insieme al giovane Luciano e al presbitero Giuliano dal console Lussurio. I corpi dei martiri, annegati in mare, vennero portati a riva. Qui inizia poi un'altra leggenda, quella delle reliquie di san Cesario.



**S. CESARIO**

**A dire la verità** sacrificare un giovane agli dei non era una pratica sconosciuta in epoca antica. Perfino dai riferimenti biblici (il sacrificio di Isacco) è possibile capire come queste usanze fossero diffuse in larghe parti del Medio Oriente. Dai racconti del ciclo epico troiano possiamo vedere che tali usanze erano diffuse anche nella Grecia antica (sacrificio di Ifigenia). A Cartagine, secondo lo storico Polibio, venivano ritualmente sacrificati i primogeniti di tutte le nobili famiglie. Dall'altra parte del mondo, nel Perù incaico e pre-colombiano, queste pratiche erano tutt'altro che sconosciute. Insomma, tutto il mondo è paese, e anche l'antica Italia non era differente. Anzi, essendo questa storia risalente all'età dell'imperatore Claudio (41 - 54 d.C.), possiamo facilmente risalire alla scioccante conclusione che i sacrifici umani nei riti pagani rurali erano diffusi in piena età imperiale.

**Cesa divenne borgo agricolo indipendente** intorno al 964, grazie ai principi di Capua Pandolfo I e Landolfo III. Cesa, infatti, entrò nei confini del Principato longobardo di Capua. In questo borgo agricolo così geloso delle proprie tradizioni antiche, il cristianesimo si diffuse con una passione e una spiritualità inimmaginabili, e san Cesario divenne il santo più invocato e più amato del paese. Il 19 giugno del 1612 il Papa Paolo V decise di affidare alla parrocchia di Cesa le reliquie del braccio di san Cesario. Ancora oggi quelle reliquie sono custodite nella cattedrale di Cesa, oggetto di un culto forte e caloroso da parte dei cesani e dei limitrofi.

**Giuseppe Donatiello**

**Il mondo intimo...**

(Continua da pagina 13)

per la gioventù", nel 1956 al "Premio Cesenatico", nel 1959 e nel 1961 gli viene assegnato il Premio Spoleto; nel 1964 è invitato con un gruppo di opere alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Inoltre, è stato titolare della cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e direttore delle Accademie di Belle Arti di Catanzaro e di Napoli. Figlio del disagio e dell'inquietudine degli anni Sessanta, condivise la richiesta di rinnovamento dell'Arte di quegli anni e intraprese un discorso nuovo, addentrando in un campo che lo spinge verso un'analisi informale con il rifiuto della realtà esterna come modello d'arte e con la convinzione dell'importanza della "realtà interiore", posta al centro di ogni suo interesse. Da questa premessa *ideologica* consegue che l'artista entra in risonanza con il proprio io ed è questi a suggerirgli in ogni opera l'intensità e al timbro dei cromatismi, il ritmo dei segni, il grado di addensamento della materia, senza la mediazione di elementi naturalistici e di qualsivoglia simbolo.

**Di Ruggiero** riesce come pochi a concettualizzare il suo pensiero estetico ed esprimere attentamente il desiderio di liberarsi della immanenza legata alla materia per accedere in piena libertà all'essenza dell'essere umano, addentrando anche in soluzioni esistenziali ove l'ispirazione artistica si trasforma in sentimento e poesia. Nella vita come nell'espressione plastica, questo desiderio di liberazione lo stimola verso un inaspettato dinamismo spaziale, da cui si irradiano tutte le dinamiche etiche e sensitive dell'uomo, sempre avvolte in una atmosfera lirica; infatti, i colori corposi e cupi, ma intensamente saturi di vibrazioni cromatiche, alludono a stati d'animo o moti psichici particolari dalla intensa e profonda interiorità, velata anche di spiritualità soffusa. Nonostante ciò che si può pensare, il collegamento con la realtà resta vivo nei titoli, che ripercorrono momenti della vita stessa di Carmine Di Ruggiero: *Il rosso nel giardino*, *Ricordo buio*, *Uno strano racconto*, *Case e segno orizzontali*, *Tra la gente*, *Navata centrale*, *A San Biagio dei libri*, infatti, rispecchiano momenti vissuti e *metabolizzati* dal maestro in piena libertà. Il risultato è un impatto visivo forte e lirico nella ricerca di forme sin-

re e originali, scaturite dal rapportarsi del quotidiano con gli elementi naturali e dalla continua riflessione sui valori esistenziali; i dell'anima si materializzano in guizzi matrici dagli intensi cromatismi e dalla suggestione imperscrutabile fino a recuperare sensazioni intime istintive. Abbandonata, quindi, un'Arte che porti alla conoscenza con rappresentazioni tese a trasformare il reale secondo una personale ottica, il Maestro si avventura in un iter cognitivo che lo spinge a indagare sul campo dell'intimità e realizzare forme pure, sorte laddove nascono i pensieri e le emozioni. Nel suo immaginario ogni visione si sfalda in riquadri corposi e in frammenti di una realtà decantata che, nella sua personale prospettiva, acquista una significazione da un lato intima e riflessiva, dall'altro allusiva e ricca di humus; le forme, diventate libere e leggere, si identificano con lo spazio circostante in un sovrapporsi di fermenti e di percezioni, vissute intimamente, mentre nelle coagulazioni coloristiche vibranti si avverte una lunga sospensione del pensiero e l'insorgere di momenti di silenzio assoluto, ove l'anima può immergersi.

**Carlo Roberto Sciascia**

## Rock e non solo Vacanze rumene



**Be', non proprio due passi...** anzi, per la verità, a due ore di volo - quelle necessarie dall'Aeroporto Capodichino di Napoli a Bucarest - che, però, possono costare anche soltanto 20 euro. Bisogna, naturalmente, trovare la giusta occasione *low cost*, ma il viaggio, così, ha la stessa durata di una trasferta a Roma ma un costo inferiore e, comunque, ha molto da offrire agli amanti campani del rock!

**Ma ne vale veramente la pena?** Ecco la settimana scorsa gli svedesi di Europe scatenati

alle Arene Romane di Bucarest (non Roma, ma Romania), in un'afosa serata nella quale, oltre a far pubblicità all'ultimo loro album *War of Kings* - che portano nell'omonimo tour (con una tappa anche a Roma) - presentano anche una raccolta dei loro mitici successi con un trionfale *Final Countdown: War of Kings, Hole in My Pocket, Superstitious, Scream of Anger, Last Look at Eden, The Second Day, Carrie, Firebox, Sign of the Times, Praise You, Ready or Not, Guitar Solo, ...*

**Non solo Europe, però**, perché a giustificare l'idea delle *vacanze rumene* conviene ricordare che la densità delle date concertistiche è talmente alta che alla stessa ora dell'esibizione degli Europe, e a pochi chilometri di distanza, c'erano i Cargo per la vicina *MetalHead Meeting*, con anche Satyricon e Bloodbath... E la macchina rock di Bucarest, con tutte le sue inflessioni hard, punk, metal, si era mossa già a metà maggio con i due giorni di *Romanian Rock Meeting* (alle stesse Arene Romane) con Blind Guardian, Orden Ogan, Dirty Shirt. Seguirà un infinito ventaglio all'aperto, ma anche al chiuso nella Sala Palatului oppure Sala Polivalenta: Godsmack, Slash feat, Myles Kennedy, Judas Priest, Suzi Quatro, Robbie Williams, Beth Hart, Cannibal Corps, Black Label Society, Korn, Machine Head, Joe Satriani e le rassegne curate alla grande da Eventim - l'equivalente romeno di TicketOne: *Shine 2015, I Am the Rocker, Summer Well e Rock Legends, ...*

**Ma l'immane offerta musicale estiva** copre (anche ad agosto!) tanti altri gusti, dallo stile "tutto in uno show" di André Rieu e la sua Johann Strauss Orchestra con tanti invitati, tra i quali Gheorghe Zamfir, dello scorso weekend, al *Global DJ Broadcast World Tour of 2015* di Markus Schulz, al jazz di Brad Mehldau Trio e persino a ... *Violetta Live* del 2 settembre.

**Il tutto mentre a Napoli**, dopo l'intermezzo salernitano di Giffoni, scompare per sempre *Neapolis Rock Festival*, che negli anni scorsi portava migliaia di giovani alla Mostra d'Oltremare...

Corneliu Dima

Capua. Sabato 20, per il *Luogo della Lingua festival*, omaggio del Maestro De Simone a Pino Daniele

## Canto sommerso

**Fra le molteplici manifestazioni** organizzate per la decima edizione di "Capua il Luogo della Lingua festival" non mancano quelle spettacolari; in particolare, sabato 20 giugno sarà la grande musica ad animare i cortili di Palazzo Lanza con un tributo speciale a Pino Daniele dell'Ensemble vocale del Teatro San Carlo, che porterà in scena la rapsodia "Canto sommerso".

**I Cantori Neapolitani**, guidati eccezionalmente dal Maestro Alessandro De Simone, che ha composto la musica e riarrangiato i pezzi, renderanno omaggio non soltanto al talento e all'estro del noto cantautore recentemente scomparso, ma metteranno in luce il significato che la sua produzione artistica ha assunto nel panorama della cultura italiana. Sul palco i soprani Margherita De Angelis e Antonella Sdaia, i contralti Antonietta Bellone e Clorinda Vardaci, i tenori Alessandro Lualdi e Giuseppe Valentino, i bassi Rosario Natale e Giuseppe Scarico, il mandolino Marianna Astarita e al pianoforte il Maestro Vincenzo Caruso.

**Con Canto Sommerso non si vuole solo rendere omaggio al cantautore Pino Daniele recentemente scomparso, ultimo aedo di una città dalle mille contraddizioni, ma si cerca di mettere in**

**luce il significato che la sua produzione artistica ha assunto nel panorama della cultura locale e italiana, in un particolare momento caratterizzato da forti contestazioni contro il perbenismo di una certa classe piccolo borghese, ancorata a modelli ormai vietati e preconceppi. Contestazioni cui Daniele partecipa e che attiva mediante l'impiego di un linguaggio gergale, graffiante, dalla sillabazione non convenzionale, e soprattutto attraverso un canto rapsodico ricco di contaminazioni, dal melos mai prevedibile, a volte spigoloso, spezzato, che si dispiega in un registro ardito di oltre due ottave, dai bassi rochi, a volte stimbrati, quasi afoni, ai falsetti impiccati, metafisici quasi surreali, che costituiscono la cifra stilistica e identitaria del cantore. In tal senso si è cercato di evidenziare questi aspetti trattando la melodia di Daniele come un cantus firmus, svincolandola sia da una armonizzazione convenzionale quanto da sterili speculazioni avanguardistiche di tipo atonale o poliarmonico, nel vano tentativo di svecchiarla. Piuttosto si è cercato di restituire i brani al loro clima culturale, ricco di spunti e suggestioni, dal blues al folk, che pur si innestano su monconi e brandelli della tradizione, nel chiaroscuro di un passato glorioso, ma ormai al tramonto. Per tale motivo alle note melanconiche di "Alleria" rispondono flebili echi della Gymnopédie di Satie, quasi a voler ristabilire un dialogo con una certa tradizione colta, di cui Daniele subisce le suggestioni, così come il canto puerile della lullaby "Ninnanànnanoè" viene riletto nella trasparenza della Berceuse di Chopin o "Napul'è" che, nella sua ostinata fissità armonica, quasi ritualizzata, viene riscritta alla luce di Image di John Lennon, alla quale sensibilmente si ispira, o ancora "Je so pazzo" che si chiude in una vorticoso tammorriata stilizzata dove gli spunti jazz si contrappuntano a quelli folk. Il componimento si chiude con "A tazzuella 'e caffè", vero canto politico alla stregua dei sirventese trobadorici, di protesta contro le istituzioni, di denuncia contro gli abusi di irriducibili "Mani sulla città" che sembrano non arrestarsi mai. In linea con tale significato ecco allora che nel brano riaffiorano temi della canzone napoletana più marcatamente foldorica da Tammurriata nera, Funiculi Funicula, a "O sole mio, per concludere con la Tarantella di Ricci, il tutto in una disintegrazione armonica e melodica, dove è la disintegrazione stessa di tutta una tradizione ad essere rievocata, una tradizione degradata e svenudata a mero oggetto di consumo dalle classi abbienti per turisti e stranieri, dove il "couleur napolitaine" diventa amaramente l'unico elemento identitario di un popolo ormai fagocitato in una babele culturale, esattamente come in Full metal jackett la marcia di Micky Mouse, crollato ogni ideale e ogni vecchio credo, diventa per i Marines deumanizzati il solo legame con il passato e con la propria identità perduta.**



Alessandro De Simone



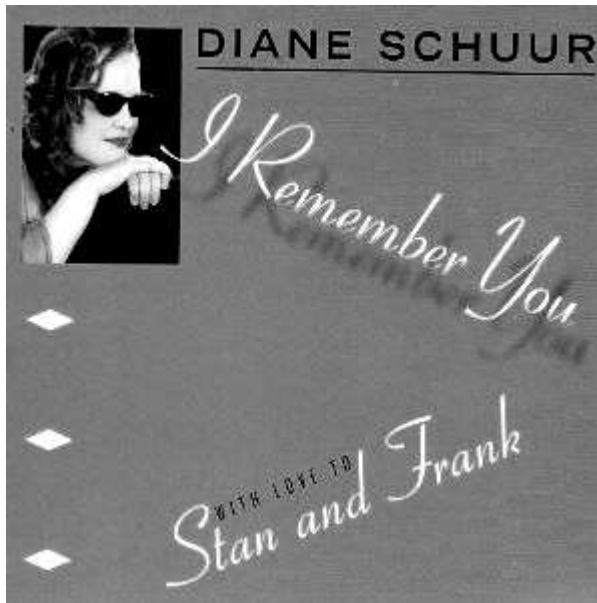
## Diane Schuur - *I Remember You* (*With Love To Stan And Frank*)

Pentagrammi di Caffè



Il 2015 sarà anno di celebrazioni musicali in ricordo di Frank Sinatra, in occasione del centenario della sua nascita. Ma l'omaggio che Diane Schuur rende a questo cantante e attore entrato nel mito va ben al di là della semplice circostanza anagrafica. "I Remember You" non è solo un omaggio alle canzoni passate alla storia interpretate dal mitico Sinatra, perché la Schuur ha incluso, già nel titolo del disco (*With Love To Stan And Frank*), anche alcuni brani del repertorio di Stan Getz. Quindi in un colpo solo la cantante americana rende omaggio a un carissimo amico personale, Sinatra, appunto, e al suo più importante mentore, il sassofonista Stan Getz. Fu Stan Getz infatti a scoprire il talento della Schuur, mentre si esibiva con il gruppo di Ed Shaughnessy al festival di Monterey nel 1979. Nel 1982 Getz invitò la Schuur a esibirsi alla Casa Bianca, e la seguì poi anche nell'esordio discografico, suonando nei suoi primi tre album. Da allora la cantante-pianista, nata cieca a Tacoma (Washington) nel 1953, ha raggiunto vette sorprendenti: si è esibita con Quincy Jones, B. B. King, Ray Charles, Stevie Wonder, Dizzy Gillespie, Maynard Ferguson e la sua produzione come solista le è valsa la vittoria di due Grammy e un incondizionato amore da parte di un vastissimo pubblico.

Diane Schuur raccoglie consensi unanimi sia come cantante jazz che come intrattenitrice pop. La Schuur è sempre stata capace di "fare" le due carriere insieme. Al di là della padronanza vocale che l'ha resa famosa nel jazz, la Schuur interpreta il rhythm and blues in modo prepotente e sa essere duttile con qualsiasi repertorio di un certo spessore. In questo album c'è quindi l'omaggio affettuoso a due influenze che l'hanno vista nascere ma, tutto sommato, l'omaggio la Schuur lo fa a se stessa e a tutti noi. I brani sono stati scelti in maniera non casuale e l'interpretazione è quasi superlativa per sottigliezza e raffinatezza. Diane Schuur ha fatto abbondante uso di scat e ha posto l'accento molto spesso su un'interpretazione "emotiva" delle canzoni. I suoi strumentisti poi, in particolare Alan Broadbent al piano e Joel Frahm al sassofono, le hanno dato man forte. Quindi sì, si tratta di un album tributo, ma tutti i brani sono, in un modo o nell'altro, rifatti da una grande interprete che può dire la sua pur tra l'immenso Sinatra e il grandissimo Getz. La Schuur li associa e li ama nell'influenza che riversa nelle rispettive cover: inflessioni emozionali, da



crooner per Sinatra e deviazioni frenetiche per i brani di Getz. Ma l'impatto complessivo, immediatamente riconoscibile, è la voce e l'approccio della Schuur.

L'album inizia con quattro standard sublimi: "S'Wonderful", "Nice 'n Easy", "Watch What Happens" e "I've Got You Under My Skin". Laconico e lirico al tempo stesso il canto della Schuur, semplice ma devastante specialmente quando indulge allo scat e travolgente con le sue tonalità a fare la cadenza a Sinatra senza restarne schiacciata. Con "How Insensitive" c'è un sottile cambiamento. L'introduzione strumentale ha la dolente battuta di un tango ma poi si calma. Joel Frahm suona il sax soprano, cosa rara per Getz, e il taglio finale del pezzo è magistrale, tranquillamente all'altezza espressiva con cui Astrud Gilberto la fece a suo tempo con Stan Getz. Il

gioco con gli stili si intensifica in modo particolare con "Here's That Rainy Day", una versione bellissima, che la Schuur inizia al pianoforte, quasi come una ballata, poi il ritmo si intensifica sorprendentemente con un tocco latino e il connubio voce e sassofono tenore di Joel Frahm che danno i brividi. La Schuur è in grado di evocare geni incomparabili con la sua tecnica incredibile, sa far brillare i loro brani che da standard quali sono diventano pezzi che possono offrire ancora tanto a una grande interprete come lei. In grado di virare in modo quasi sovrumano su tonalità che farebbero tremare chiunque: acuti quasi isterici alternati a tratti puri e malinconici dove si potrebbe dire che la Schuur, se vuole, può fare sfoggio di spettacolarità senza gignoneggiare banalmente.

La Schuur cammina sempre su una linea sottile tra l'interpretazione significativa e l'intrattenimento elegante. Alla fine resta lei, il suo modo significativo di dare alle canzoni le vibrazioni che realmente possiedono. E ce ne accorgiamo... dopo che le fatte lei. Con la sua straordinaria forza interpretativa e la sua leggendaria estensione vocale. "I Remember You" è un album ben articolato, di pura bellezza su tutti i fronti. Da citare doverosamente, oltre Diane Schuur e tutta la sua vitalità e la sua energia al suo meglio, i musicisti del suo gruppo: Alan Broadbent (arrangimenti, pianoforte); Roni Ben-Hur e Romero Lubambo (chitarre); Joel Frahm (sax); Ben Wolfe (basso) e Ulysses Owens Jr (batteria). Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Kostabeat!, il battito dell'arte che fa bene alla vita

In un'atmosfera da "happening" estremamente coinvolgente il sound mediterraneo di Tony Esposito e le raffinate composizioni del grande artista californiano Mark Kostabi si fonderanno - nel complesso monumentale del Belvedere Reale di San Leucio, sabato 27 giugno alle ore 20.30 - per dar vita ad una sorprendente performance artistico-musicale, "Kostabeat!", presentata da Sheyda Gallery, Lilt - Associazione Italiana Lotta contro i Tumori, sezione di Caserta, e Officinae Artis 2.0 - Associazione non lucrativa per la promozione delle arti e della cultura.

Il momento clou della serata - che è a ingresso libero ed a sostegno della ricerca sul cancro - vedrà Mark Kostabi realizzare un'opera estemporanea, accompagnato dal suono inconfondibile delle percussioni di Tony Esposito. L'evento sarà preceduto, alle 18.30, dall'incontro "Fare arte - an informal conversation con Tony Esposito e Mark Kostabi", e da una degustazione di prodotti enogastronomici di eccellenza della Campania.

TONY ESPOSITO PRESENTS MARK KOSTABI  
**KOSTABEAT!**  
SHEYDA GALLERY - OFFICINAE ARTIS 2.0 - LILT Caserta PRESENTANO  
**KOSTABEAT!**  
BELVEDERE REALE DI SAN LEUCIO (CE)  
27 GIUGNO/2015 ORE 20.30



## SUPERTUSCAN

**Carducci sarà stato contento:** Bolgheri e San Guido, unite dal citatissimo viale di cipressi «*alti e schietti*», sono diventati (negli anni '80 e '90, ma la storia inizia - quasi - ai tempi del poeta) lo snodo della riaffermazione internazionale del vino italiano. Lì sono nati i *Supertuscan*, una *non categoria*: vini, infatti, creati assolutamente in antitesi al sistema delle denominazioni, e in particolar modo *alla* denominazione quasi per antonomasia, il Chianti DOC (e, poi, DOCG) e tutte le sue specificità territoriali. La storia - lasciando parlare il *padre* della cosa, il marchese Mario Incisa della Rocchetta - nasce negli quando questi sognava di creare un vino di razza, e il suo ideale, come per tutta l'aristocrazia dell'epoca, era il Bordeaux.

**In una lettera a Veronelli del 1974**, spiega che «*origine dell'esperimento risale agli anni tra il 1921 e il 1925, quando, studente a Pisa e spesso ospite dei Duchi Salviati a Migliarino, avevo bevuto un vino prodotto da una loro vigna che aveva lo stesso inconfondibile "bouquet" di un vecchio Bordeaux da me appena assaggiato più che bevuto, (perché a 14 anni non mi si permetteva di bere vino) prima del 1915, a casa di mio nonno Chigi*». Nessuno aveva mai pensato di fare un vino "bordolese" in Maremma, una zona sconosciuta sotto il punto di vista vinicolo, ma la decisione di piantare questa varietà nella Tenuta San Guido fu anche dovuta alla somiglianza che il marchese aveva notato tra questa zona della Toscana e Graves, a Bordeaux. Graves vuole dire ghiaia, per il terreno sassoso che distingue la zona, proprio come Sassicaia, in Toscana, denomina una zona con le stesse caratteristiche.

**Dal 1948 al 1967, il Sassicaia** rimase dominio strettamente privato, ma fatalmente si scoprì che invecchiando il vino migliorava considerabilmente. Dopo inviti ripetuti e approfondimenti tecnici l'annata del 1968 fu la prima ad essere messa sul mercato, con un'accoglienza degna di un Premier Cru Bordolese (il *top* dalle classificazioni volute da Napoleone III nel 1855). Co-artefice di questo successo fu certamente Giacomo Tachis: enologo di Antinori (quasi una antonomasia del Chianti Classico) gli fu permesso di collaborare con la Tenuta San Guido (i marchesi Antinori e Incisa sono parenti). Reduce da un viaggio in Francia dal professor Peynaud, l'enologo mise a punto il *blend* di uve (Cabernet Sauvignon 85% e Cabernet Franc 15%) e le tecniche di cantina per far germogliare l'antesignano dei *Supertuscan*.

**Tachis - originario di Alba** - diventò «*l'uomo del Rinascimento del vino italiano nel mondo*» e poi «*il principe dell'enologia*»; e con il successo di questo vino nobile e rivoluzionario (ossimoro che sintetizza il Sassicaia) si diede la stura a una serie di vini nuovi, eliminando le pratiche *classiche* del Chianti (il *governo* con le uve appassite, l'uso di uve bianche - cfr. Pregustando n. 31 del 13/3/2015) introdusse i vitigni *internazionali*, la fermentazione malolattica e l'uso delle barrique al posto delle botti grandi e nel 1971 vide la luce anche il *Tignanello*, proprio di Antinori, anello di congiunzione, prima ancora che *blend*, tra sangiovese e cabernet.

**Critica enologica mondiale** e guide si accorgono di questo nuovo fermento e di questa virata verso un gusto evoluto e così nasce il mito dei nuovi straordinari vini toscani, definiti, appunto, dalla stampa internazionale, "Super Tuscan". Alla fine degli anni '70 nasce il *Solaia*, da un vigneto di Tenuta Tignanello. La Marchesi Antinori ha prodotto questo vino per la prima volta con l'annata 1978; l'uvaggio iniziale era 80% Cabernet Sauvignon e 20% Cabernet Franc, dal 1980 è stato introdotto un 20% di Sangiovese. Nel 1981 viene fondata *Ornellaia*, (dai marchesi Antinori e sempre nelle vicinanze del paese di Bolgheri, ) e nel 1988 viene messa in commercio la prima annata (1985). Ora la proprietà è dei Marchesi de' Frescobaldi. Il vino simbolo è un *blend* che varia di anno in anno, assecondando le variazioni delle stagioni, di Cabernet Sauvignon (circa il 50%), Merlot (intorno al 40%) e il resto con piccole parti di Cabernet Franc e Petit Verdot. Fino al 1983 questi supervini erano classificati "vino da tavola", in quanto i disciplinari non

## Prima della tazzina



prevedevano i vitigni francesi. Poi si è rivisto il sistema delle denominazioni e dall'83 esiste la DOC Bolgheri e la sottodenominazione "aziendale" Bolgheri Sassicaia. La DOC disciplina anche vini bianchi, ma rimanendo sui rossi i "Bolgheri" rosso, rosso superiore e rosato prevedono Cabernet Sauvignon, oppure Merlot oppure Cabernet Franc fino al 100% (sommati o singolarmente) oppure combinati fino al 50% con Syrah o Sangiovese.

**Cosa beviamo dunque:** rossi importanti, di gran corpo, di incredibile eleganza, quasi sempre di grande equilibrio, ricchi di estratto, dal bouquet complesso e vario (anche in relazione ai diversi *tagli*) di frutta rossa, di sottobosco, di spezie. Vini assolutamente non quotidiani, ricchi di *allure*, ovviamente costosi. Un lusso da concedersi ogni tanto.

**Alessandro Manna**

Cantine Rao



**Cantine Rao**

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

[cantinerao.com](http://cantinerao.com)

[info@cantinerao.com](mailto:info@cantinerao.com)

tel +39 0823 868620

## ITALIANI!

«Grido di dolore...». Caro Romano, seguo con attenzione, ogni settimana, la Tua rubrica sul settimanale "Il Caffè", che leggo con piacere unitamente agli articoli di Storia (grandissimi complimenti agli autori) ed a quelli di politica, soprattutto riguardanti gli argomenti di carattere nazionale. Non potendo farlo in altro modo volevo sottoporTi una mia (molto modesta) domanda al riguardo del campionato di basket Lega A: ha ancora senso chiamarlo campionato di basket italiano quando in campo, in alcuni frangenti di gioco, sono presenti dieci giocatori stranieri? Soprattutto ora che, con molta probabilità, sarà vinto proprio dalla squadra (Dinamo Sassari) che degli stranieri ne fa, a mio parere, un abuso? Grazie e scusami il disturbo. Con sempre molta stima e affetto. Emilio Papa».

**Caro Emilio Papa,** valido giocatore di categoria dei tempi che furono, il tuo grido di dolore è il mio e di chiunque abbia vissuto la generazione dei giocatori fatti in casa, dei capitani coraggiosi, degli allenatori che dovevano arrangiare gli esercizi di apprendimento, delle scuole di basket. Certamente quando la TV ha proiettato i quintetti base della partita per lo scudetto e per Sassari ha snocciolato i nomi di 5 atleti stranieri nello starting, be', il mio cuore, che è fatto a spicchi

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

come un pallone di basket, ha avuto un sussulto negativo, anzi addirittura un quasi rifiuto ad assistere alla partita alla luce anche dell'ultima scimmiettatura del basket americano, quell'inno nazionale che proprio non ha ragione di essere. Ma per fortuna in questa ultima corsa allo scudetto c'è, in controtendenza, Reggio Emilia, che, schierando giovani speranze validissime del basket attuale, quali Della Valle e Mussini, al fianco di Cinciarini, Polonara, Cervi, spesso con due cariatidi straniere validissime come Kaukenas e Lavrinovic, danno l'idea di squadre campioni d'Italia di anni fa, compresa la nostra Juvecaserta, che fu lo specchio del basket del tempo andato con i Gentile, Esposito, Donadoni etc, campioni fatti in casa, con i soli Shakelford e Frank vicino... ma era il 1991 e non si cantava l'inno prima delle partite, come allora sarebbe stato giusto...

**O tempora o mores...** Nel nostro mondo, ma anche in altri sport, è cambiato tutto. Non ci sono più scuole di basket, non ci sono istruttori,

non ci sono dirigenti che guardino aldilà della punta del loro naso. Vero che non c'è più il vincolo che almeno dava la possibilità di rifarsi, con un cartellino ceduto, di ciò che si spendeva, ma alle sporadiche scuole cosa viene riconosciuto? Niente. Oggi anche nella confusione federale se siete capaci di raccapezzarvi tra i vari campionati vi pago un sacco di euro. Resta la pochezza tecnica dei nostri campionati, la mancanza dei vivai, le eliminazioni appena ci cimentiamo fuori dal nostro orticello. Ultimo esempio è la nazionale femminile, eliminata nel suo girone subito, contando molto su una giocatrice, la Masciadri, che giocava ai tempi della mia Zinzi... emblematico che dietro non ci sia più niente. Dobbiamo arrangiarci con figli d'arte (Leggi Gentile, Della Valle) o rari talenti che crescano autonomamente come i funghi, ammesso che coraggiosi allenatori li mettano in campo... Come puoi constatare, caro Emilio, hai messo il dito nella piaga...

**Intanto rientriamo nel mondo** e diciamo che Le Bron James da solo, proprio non ce l'ha fatta... come avevamo pronosticato sette giorni fa, un solo atleta non può mai battere una squadra intera... tra l'altro i Golden State Warriors hanno trovato un grande Iguodale a dare una mano ai Curry e i Thompson, che avevano cominciato male la sfida anello. E così dopo 40 anni il titolo NBA riapproda a San Francisco e fa felici i fans dell'Ovest, in eterna competizione con quelli dell'Est...

## Basket giovanile

# Esordi e ritorni

**Ancora una settimana** al via della 12ª edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e del 7º Memorial "Emanuela Gallicola", che, anche quest'anno, riproponendo la formula precedente, si gioca per le categorie under 15 e under 19 maschile. Campo di gioco sarà il PalaVignola di Caserta, casa della LBL Caserta, che quest'anno, con la formazione under 14, ha conquistato la qualificazione alle finali nazionali di Bormio nel mese di luglio. Una grande soddisfazione per la società casertana, unica rappresentante, in tutta la provincia, ad aver portato una formazione nella manifestazione finale per l'assegnazione dello scudetto di categoria.

**Ai giovanissimi della LBL gli auguri** di tutti gli appassionati di Terra di Lavoro, per il raggiungimento del miglior piazzamento. Nel torneo di quest'anno, invece, la Under 15 della LBL, proverà a riscattare la quarta posizione dello scorso anno, quando fu superata prima dal Basket Casagiove e poi dai Cedri S. Nicola, mentre nella categoria Under 19 la LBL cedette in finale contro la Virtus '04 Curti. In entrambe le categorie, però, quest'anno la squadra di casa cercherà di guadagnare posizioni. Tra le outsider della manifestazione i Cedri S. Nicola La Strada, di coach Mario Cioffi. Questa società è l'unica che nelle 12 edizioni del Torneo fin qui disputate è stata sempre presente, e l'unico successo lo ha colto proprio all'esordio nel 2004.

**Partecipa per la prima volta** in assoluto, invece, la squadra del VBF Casavatore. La formazione napoletana, guidata in panchina dal casertano Corrado Sarcinelli, nella categoria Under 15 può costituire la vera sorpresa del Torneo. Lo stesso coach, infatti, ci dice che proprio questa prima partecipazione può costituire un motivo per me-



LBL Caserta - Under 19 - 2ª Classificata 2014

glio figurare, aggiungendo, però, che più importante per i ragazzi sarà cogliere questa nuova possibilità per confrontarsi. Torna dopo undici anni una squadra di Marcanise. Nel 2005 l'allora Virtus Marcanise si aggiudicò persino la manifestazione. Oggi c'è la squadra degli Angel del presidente Giovanni Posillipo, guidata in panchina da Alfonso Moretti, che parteciperà nella categoria Under 15. Il Basket Casagiove 2002 cercherà di ripetere i buoni piazzamenti degli anni scorsi. Nell'edizione passata, nella categoria Under 15, la squadra del presidente Gino D'Ambrosio cedette solo in finale contro la Virtus '04 Curti. Formazione, quest'ultima, vincitrice lo scorso anno nelle due categorie, che pure in questa occasione cercherà di centrare il doppio successo. Il nutrito vivaio della società del presidente Carlo Della Valle anche quest'anno ha costituito un buon serbatoio per le diverse categorie. Per tutte le squadre, ancora una settimana di preparazione, poi tutti al "PalaVignola" per confrontarsi con i rispettivi avversari.

Gino Civile

## BASKET GIOVANILE



# 12° Torneo "don Angelo Nubifero" 7° Memorial "Emanuela Gallicola"

CASERTA, 26 - 27 - 28 GIUGNO 2015  
"PalaVignola" Area ex Saint Gobain - Viale Lamberti

### PROGRAMMA

**- VENERDÌ 26 GIUGNO 2015:**

- Ore 18,00: "Under 19"
- Ore 18,00: Virtus '04 Curti - San Nicola Basket Cedri
- Ore 20,00: LBL Caserta - Basket Casagiove 2002

**- SABATO 27 GIUGNO 2015:**

- "Under 15"
- Ore 18,00: Angel Marcanise - VBF Casavatore
- Ore 20,00: Virtus '04 Curti - LBL Caserta

**- DOMENICA, 28 GIUGNO 2015:**

### FINALI

- Ore 9,30: 3/4° Posto - "Under 15"
- Ore 11,30: 3/4° Posto - "Under 19"
- Ore 17,30: 1/2° Posto - "Under 19"
- Ore 19,30: 1/2° Posto - "Under 15"



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket ... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

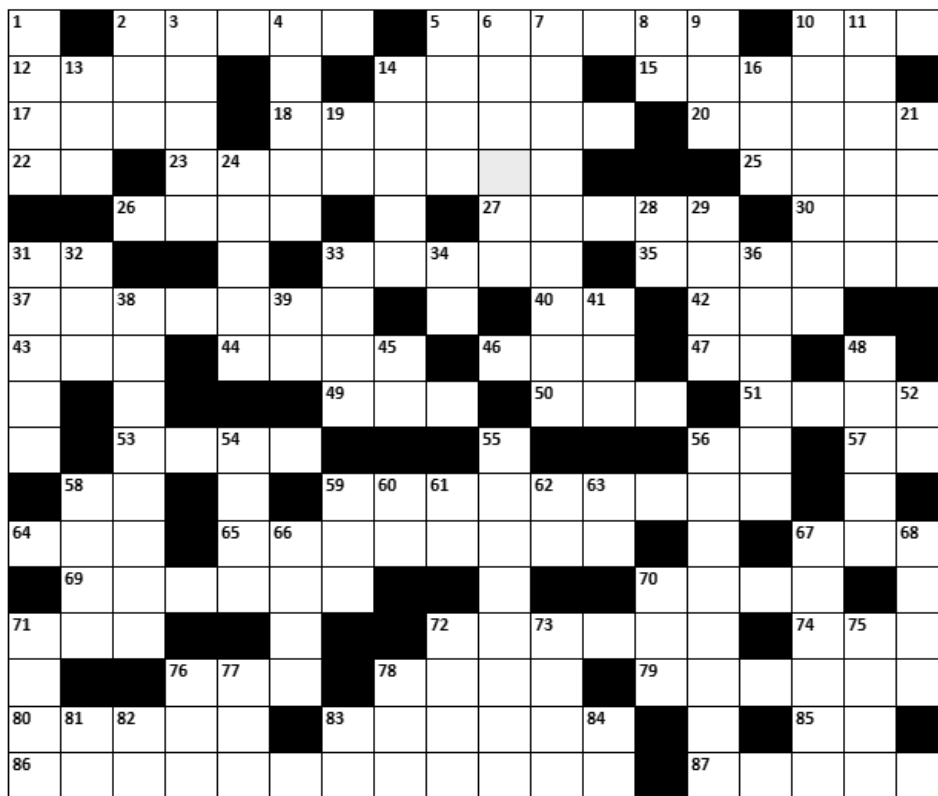
INGRESSO LIBERO

# IL CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 2. Comune del napoletano - 5. Saporito, gustoso - 10. Il cantante di *Furia cavallo del west* - 12. Il nome dell'attrice spagnola Sastre - 14. Cugino di Eracle - 15. Capitale della Giordania - 17. Ultimo scoglio prima della laurea - 18. Scottatura, bruciatura - 20. Pigro, lento - 22. One World - 23. Filantropo, protettore - 25. Responsabili, autorevoli - 26. Di Rienzo, tribuno e riformatore romano - 27. Inutile, vano - 30. Il principale indice dei mercati azionari italiani - 31. Sigla internazionale della Slovacchia - 33. Capitale del Marocco - 35. Mitico re di Pisa nell'Elide, figlio di Ares - 37. Capoluogo della Basilicata - 40. Industria Petroli - 42. Lega professionistica americana di basket - 43. Lavori Socialmente Utili - 44. Il nome della Marchesini - 46. Acido ribonucleico (sigla) - 47. Escursionisti Esteri - 49. Allievo Ufficiale di Complemento - 50. Uno inglese - 51. Il nome della Cardella, la scrittrice di "Volevo i pantaloni" - 53. Melodioso strumento musicale cordofono a pizzico - 56. Firenze - 57. Il dittongo di Caorle - 58. Trento - 59. Film del 1966 diretto da John Frankenheimer e ambientato nel mondo della Formula 1 - 64. Il nome dell'attore Steiger - 65. Il monte che sovrasta Avellino - 67. Piano Operativo di Sicurezza - 69. Spazio compreso tra la riva di un corso d'acqua e il suo argine - 70. Il mostro... divoratore di bambini - 71. Sito archeologico dell'Oman inserito tra i Patrimoni dell'umanità - 72. Poltrire, stare senza far nulla - 74. Dopo, in seguito - 76. Il nome del giornalista Lerner - 78. Osso del bacino - 79. La pietra detta anche saponaria o steatite - 80. Il Ford di "Gilda" - 83. Lago vulcanico dei campi Flegrei - 85. Consonanti in orto - 86. Locale in cui si affumicano i cibi - 87. Imboccatura, porta.

**VERTICALI:** 1. L'imperatore che Svetonio definì "Amore e delizia del genere umano" - 2. Velocità di Eritrosedimentazione (sigla) - 3. Importante comune dell'Anconetano - 4. La Santa Maria più a sud della Puglia - 5. Legume originario dell'Asia orientale - 6. Rara malformazione congenita dell'orecchio esterno - 7. Tipico lieve (e malandrino) venticello romano - 8. Preposizione semplice - 9. Officine Meccaniche Torinesi - 10. La più nota pianura toscana - 11. Con Trani e Barletta forma una provincia pugliese - 13. Quella "age" è una musica rilassante - 14. Razza, popolo - 16. Famoso motoscafo antisommersibile italiano - 19. Splendida poesia di Kipling - 21. Espressione che indica sdegno, disprezzo - 24. Fu rapita da Paride - 28. New Entry - 29. La dodicesima lettera dell'alfabeto - 31. Il nome di Spalato in lingua croata - 32. Amena isoletta greca del Dodecaneso - 33. Uno "stile" a nuoto - 34. Bologna - 36. L'amico di Aste-



rix - 38. La splendida "incompiuta" di Puccini - 39. Simbolo chimico dello zinco - 41. Peter, "eterno bambino"... volante - 45. Simbolo chimico dell'oro - 48. Importante città dell'Algeria - 52. Aosta - 54. Alexander, famoso poeta inglese del XVIII secolo - 55. Programma televisivo di Michele Santoro - 56. Rosario Tindaro, inesauribile showman di "Stasera pago io" - 58. La indossa il magi-

strato - 59. Grande Raccordo Anulare - 60. Consonanti in arte - 61. Dittongo in Laerte - 62. Diagnostic Imaging - 63. Il più lungo fiume italiano - 66. Associazione Nazionale Attori e Doppiatori - 67. Corrente artistica della seconda metà del XX secolo - 68. Gabbie per polli - 70. Uno dei doni dei re Magi - 71. Il "cocchio" a due cavalli dell'antica Roma - 72. Per Vespasiano "Pecunia non..." - 73. Abitavano l'antica Grecia - 75. Piccoli terreni per coltivare ortaggi - 76. Grosso e "barbuta" mammifero erbivoro africano - 77. Associazione Nazionale Magistrati - 78. Imposta sul Valore Aggiunto - 81. Consonanti in alfa - 82. Ente Finanziario - 83. Azione Cattolica - 84. Tipo di farina

## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 12 GIUGNO

N	S	I	D	R	O	S	P	I	N	E	A	C	E			
A	R	E	S	O	P	I	A	N	P	R	A	D	A			
D	A	D	O	B	O	I	A	R	D	O	I	T	A	C	A	
A	M	L	E	O	P	A	R	D	I	R	U	H	R			
S	A	L	T	V	O	Z	E	N	A	N	E	I				
Z	A	I	N	E	N	N	I	I	N	S	I	T	O			
O	R	G	A	S	M	O	O	A	B	A	T	A				
R	A	I	A	N	T	A	S	T	O	S	A	F				
B	N	O	P	A	O	N	U	C	O	R	E					
A	N	O	N	A	T	S	C	E	T							
S	A	E	A	S	T	R	O	L	O	G	O	U				
P	O	S	M	O	S	T	R	I	N	A	A	T	D	P		
M	I	T	O	S	I	L	A	S	T	A	S					
T	A	O	A	C	U	R	T	I	S	L	I	O				
A	G	P	M	M	I	S	O	K	A	R	A	T	E			
T	O	T	I	P	P	R	A	S	S	I	R	R	E			
I	A	L	U	R	O	N	I	D	A	S	I	E	M	E	R	A

*Un sorriso rende più dolce la vita*



**Pieretti**  
Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

*Un sorriso rende più dolce la vita*



**Pieretti**  
Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta